GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato, 30 settembre).

Estero. — *Svezia.* — Guglielmo II lascia la Svezia diretto alla Prussia Orientale.

Inghilterra. — Elezione del nuovo *lord-mayor* (sindaco) di Londra.

Francia. — Dopo due mesi d'assenza, Billot ritorna a Roma per reggere l'Ambasciata francese al Quirinale.

Italia. — Al Ministero dell'agricoltura si adunano sotto la presidenza del ministro Lacava i rappresentanti degli Istituti di Credito fondiario per discutere intorno alle riforme da introdursi nella legge relativa al Credito fondiario.

Piemonte. — Ad Agliè si celebra l'inaugurazione della luce elettrica con un ballo nella palazzina della signora vedova del comm. Mautino.

Festa patronale a Challant, St-Victor e Roisan.

Fiera ad Albenga, Bardonecchia, Lillianes, Mombarcaro, Rivarolo, Sampeyre, San Michele Mondovì, Tortona, Varallo.

Torino. — Festa annuale di chiusura del Ginnasio ricreativo Genero e pranzo ai 200 bambini. Vi intervengono le Autorità e la Duchessa d'Aosta.

Ancora i torbidi di Praga.

Una disperata lotta di nazionalità.

Praga, 25 settembre.

Praga è una delle città più interessanti dell'Europa centrale. Non ricordo, nei miei viaggi all'estero, di aver visitato altri luoghi, i quali m'abbiano prodotto un'impressione così viva, così incancellabile come quella sentita nella storica Praga. Di poche città si può veramente dire, senza che l'affermazione sia una figura rettorica, che ogni pietra, ogni casa, ogni via, ogni piazza vi ricorda un grande avvenimento storico. Di qui suonò la voce riformatrice di Giovanni Huss; qui, fra queste vie, si combatterono sanguinose lotte religiose; di qui partì la scintilla da cui si sviluppò la guerra dei trent'anni; qui è stato ed è il punto vivo delle lotte fra la razza teutonica e la razza slava. Recentemente ancora a Praga all'« Hôtel zum Blauem Stern » nell'agosto del 1866 si firmava il trattato che poneva fine alla guerra italo-tedesco-austriaca. Se Praga è il focolare della nazione boema, essa è pure un centro storico dell'Europa centrale. I secoli, che mutano razze ed istituzioni, che distruggono rimembranze, avviluppando di una nebbia fitta il passato, hanno lasciato la loro traccia anche in questa antica città: Praga certamente non è oggi la città di Huss, ma anche oggi vi aleggia maestosa, e la si sente, la rimembranza di un passato pieno di vicende.

E l'interesse storico e politico di questa città non è un fatto che appartenga puramente al passato. Anche oggi Praga è il punto in cui si combattono le lotte più vive, quelle che insanguineranno l'Europa nel prossimo secolo, le lotte di razza.

Ai lettori sono noti gli avvenimenti successi in questi ultimi giorni in Praga: il Governo austriaco ha risposto proclamando lo stato d'assedio, ed i giornali, molto parzialmente, ignorando le condizioni locali, hanno esagerato e l'uno e l'altro avvenimento. Non credo quindi inopportuno mandarvi i risultati di una mia inchiesta fatta sul luogo.

***

A Vienna mi avevano detto che i forestieri arrivando a Praga sarebbero stati sottoposti ad interrogazioni, e che, col piccolo stato di assedio, si poteva facilmente avere dispiaceri. Per quanto queste affermazioni mi paressero esagerate, pensai che era meglio provvedere prima che essere costretto a provvedere dopo. Mi recai dal nostro ambasciatore Nigra, dal quale ebbi un'accoglienza cordiale ed affettuosa.

Non ricordo di avere molte volte passata una mezz'ora così bella e così interessante. Si parlò di molte cose « che il tacere è bello, — sì com'era il parlar colà dov'era..... » S. E. il conte Nigra è sempre giovane ed arzillo: ha l'occhio vivace ed acuto come un giovanotto, dritta e fiera la persona come un soldato. Ultimamente fu assai ammalato, ma ora è completamente ristabilito, se eccettui un po' d'abbassamento di voce. Egli mi fu largo di consigli e di aiuti, e volle egli stesso darmi una lettera per un signore di Praga, il cav. Sadnich, direttore dell'Orfanotrofio. Per questa gentilezza, per la cordialità della visita mi permetta, l'illustre personaggio, di mandargli ancora un vivo ringraziamento da queste colonne, e di fare caldi voti che possa ancora a lungo vegliare da Vienna, dell'interesse della patria italiana, su gravi avvenimenti che forse non sono lontani.

Partito da Vienna alle otto del mattino col direttissimo, arrivai a Praga alle tre. Scendo ed il mio occhio cerca subito una qualche prova dello stato di assedio. Mi pareva che si dovesse vedere almeno qualche soldato e qualche agente di polizia. Nulla di tutto questo.

Con me scendono molte altre persone, e senza vedere un solo soldato, o una sola guardia di città, entriamo in Praga.

La città è tranquillissima: nessun segno esterno dello stato d'assedio, nessun soldato, e solo di quando in quando qualche guardia di polizia colla sciabola e senza rivoltella.

Il piccolo stato di assedio è un mezzo di prevenzione più che di repressione, una condizione giuridica più che un'occupazione militare. Esso non è stato proclamato per reprimere gravi turbamenti dell'ordine pubblico, ma per avere la possibilità di evitarli nell'avvenire. I disordini di cui parlarono i giornali furono ben poca cosa. Le dimostrazioni anti-francesi, anche quelle più calme successe ultimamente in Italia, furono più vivaci e più importanti di quelle successe in Praga. Si sciolse qualche assembramento, si macchiò di notte qualche aquila imperiale delle cassette postali, si fece qualche dimostrazione antidinastica, ma gli avvenimenti non ebbero quella proporzione che quasi tutti i giornali hanno loro attribuito.

Certo come sintomo questi fatti hanno una grande importanza politica perchè dimostrano che il partito dei giovani czechi potrebbe alla prima occasione scendere in piazza e combattere qui quelle battaglie che finora si combatterono dalle tribune del Reichsrath; e dimostrano anche che la lotta delle nazionalità va facendosi viva ed acuta.

***

Sotto questo punto di vista gli avvenimenti di Praga meritano di essere profondamente studiati.

Si sa quali sono le aspirazioni dei giovani czechi: un regno di Boemia autonomo, come l'Ungheria, e l'imperatore d'Austria re di Boemia, incoronato a Praga nella storica *Burg*. Non so quanto sincera sia questa ultima aspirazione: so soltanto che i giovani czechi l'hanno proclamata come dogma del partito, e che non è il modo migliore di provare la loro sincerità il macchiare le aquile imperiali e il fare dimostrazioni antidinastiche. Io credo che suprema aspirazione degli czechi sia un avvicinamento alla Russia: il panslavismo non è l'ultimo dei loro sogni, certamente. Alla Russia si sentono attratti dall'affinità di lingua e di razza. La lingua boema è assai differente dalla russa, ma l'affinità e l'uguaglianza della fonte da cui entrambe derivano è manifesta.

Mi assicurava un boemo che egli, senza conoscere una parola di russo, potrebbe capire e farsi capire, parlando il boemo, come accade, per esempio, fra un italiano ed uno spagnuolo. L'assolutismo russo non spaventa i giovani czechi, che vanno gridando: *Viva lo tzar! Viva l'imperatore di tutte le Russie!* I giornali radicali italiani non dovrebbero dimenticare questo fatto quando inneggiano ai giovani czechi.

Però, ciascuno in casa sua è libero di fare quello che gli piace, e la causa dei giovani czechi, a noi italiani specialmente, sarebbe incondizionatamente simpatica, se condizioni di fatto non rendessero intricata la questione. Se la Boemia fosse tutta czeca, non vi sarebbe ragione alcuna per negare ad essa quei diritti di autonomia e di nazionalità che in questo ultimo mezzo secolo furono riconosciuti ad altre nazioni. Ed ho motivo di credere che lo stesso imperatore d'Austria ed il suo Governo non sarebbero alieni dal far per la Boemia quello che si è fatto per l'Ungheria.

Ma la Boemia non è tutta czeca. Praga stessa, che è czeca in grandissima parte (87 0|0), fu un tempo la culla della civiltà tedesca: a Praga fu inaugurata la prima Università teutonica, e dinastie tedesche si avvicendarono a dinastie czeche. Vi fu un tempo in cui l'elemento tedesco era prevalente in Boemia, ed oggi stesso un quarto degli abitanti è boemo-tedesco.

Questi non vogliono assolutamente l'autonomia della Boemia, perchè vorrebbe dire la supremazia dell'elemento czeco, che è avverso al tedesco, benchè pure boemo.

Ed i tedeschi di nazionalità boema non hanno tutti i torti quando affermano di non voler essere governati dagli czechi. La questione della Boemia non è quindi una questione di nazionalità, ma una questione di razza.

Se la Boemia fosse autonoma, succederebbe quello che oggi succede in Ungheria: l'elemento rumeno è oppresso più vivamente e, diciamolo pure, più ferocemente di quello che potrebbe farlo un Governo austriaco.

Nè bisogna dimenticare che i tedeschi-boemi sono in gran parte i proprietari di industrie colossali mondiali, le quali hanno fatto della Boemia una nazione ricca a milioni.

L'elemento tedesco e l'elemento czeco, quantunque appartenenti alla stessa nazione, si odiano cordialmente. Quasi tutti parlano in Boemia il tedesco ed il boemo, le iscrizioni dei negozi sono nelle due lingue, ma il tedesco non parla mai boemo con uno czeco e viceversa. A me è accaduto un piccolo incidente che prova queste mie affermazioni.

Appena arrivato a Praga, monto in una tranvia, che dalla pianta della città mi pareva dovesse condurre in piazza Radetzki; per maggior sicurezza domando in tedesco al fattorino. Questi, assai irritato, con cattivo garbo mi fa un discorsetto in boemo. Non ne capii una parola, ma mi parve di poter arguire che la tranvia conduceva realmente in piazza Radetzki. Allora gli domando quanto debbo pagare. Ed il fattorino con mali modi mi risponde nuovamente in boemo. Capisco allora che al patriota suona ingrata la lingua tedesca, e gli dico: « Caro mio, se seguitate a parlar boemo, ci capiremo a meraviglia; io di boemo non conosco che le parole imparate questa mattina viaggiando: *per uomini, per donne, capo-stazione, telegrafo,* ecc. Sono italiano; mi rincresce di dovervi parlare in una lingua che a voi non è simpatica; ma, per carità, conservate per miglior occasione i vostri sfoghi di patriota brontolone. » Il viso del fattorino si rischiarò. Diventò tanto gentile che più volte ebbe a rimpiangere la sua sgarbatezza. Bisognava proprio andare in Boemia per essere preso per un tedesco. Del nord forse?

La propaganda dei giovani czechi contro l'elemento tedesco è vivissima: a Praga mi si assicurò che si lavora giorno e notte *nel far propaganda.* Il Governo austriaco, a quanto si dice, ha intenzione di estendere lo stato d'assedio ad altre città della Boemia. Forse prima che vi arrivi questa mia questo si dice sarà un fatto compiuto. Ma, *per ora,* la città è tranquilla. Gli avvenimenti passati furono poca cosa; *ma si teme che fra non molto succederanno in Praga gravissimi avvenimenti e che nuovamente per le vie della città scorrerà sangue.* Questa profezia non è per nulla esagerata. Quando si aprirà il Reichsrath i giovani czechi non mancheranno di sollevare discussioni vivissime, la cui eco scuoterà gli animi di una parte dei boemi. Che succederà allora? È certo che il Governo austriaco è deciso a qualunque costo di non concedere nulla, perchè nelle attuali condizioni non può fare diversamente.

ALFREDO FRASSATI.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Non si proporrà nessun monopolio.

28, *ore 6 pom.*

È smentito assolutamente che fra i provvedimenti finanziari di cui tratterà il discorso di Dronero, e si stanno compiendo gli studi, sia compreso qualsiasi monopolio.

Sono adunque infondate le notizie tanto di un monopolio del petrolio, come di qualsiasi monopolio degli alcools e degli zolfanelli.

NOTE VATICANE.

Rivalità fra due Eminenze.

Il Papa e l'*Home Rule*.

La sede patriarcale di Venezia.

28, *ore 3,10 pom.*

Tra il cardinale Rampolla, segretario di Stato, e il cardinale Parocchi, vicario di Roma, esiste da diverso tempo una rivalità intensa che si rispecchia anche negli atti del Papa, il quale si trova ugualmente influenzato or dall'uno or dall'altro dei due cardinali, che esercitano una parte grande nella politica del Vaticano.

Questo dualismo riescendo nocivo agli interessi della Santa Sede, un gesuita che gode illimitata fiducia presso il Papa s'è intromesso per conciliare i due cardinali, anche per evitare scandali, in seguito alle rivelazioni del giornale *Il Diritto di Roma*, le cui conseguenze si possono solo evitare mediante l'accordo delle due Eminenze.

— Il Vaticano, parlando per bocca di un prelato inglese, ha biasimato i Lords di religione cattolica, che sono 25, per aver votato contro la legge sull'*Home Rule* nell'Irlanda, e ha fatto sapere che è dovere dei cattolici di sostenere la proposta del Governo, sotto qualunque forma venisse di nuovo ripresentata.

Sciogliendosi il Parlamento, il Vaticano si adoprerà perchè la Deputazione irlandese riesca compatta sul programma di Gladstone.

— Il cardinale Rampolla, per combattere l'asserzione del Governo italiano che la sede patriarcale di Venezia è di patronato regio, col mezzo del nunzio a Vienna ha chiesto ed ottenuto dal Governo austriaco tutti i documenti che non si trovavano al Vaticano per poter sostenere la tesi che la nomina del patriarca non è di pertinenza regia.

Mentre per un lato sembra aver ragione il Vaticano, dall'altro lato i documenti non lasciano dubbio che la nomina spetta al Re, come prima era prerogativa dell'imperatore.

— L'Amministrazione dell'Obolo di San Pietro, che trae grande profitto dall'aggio sull'oro, stante le grandi somme che gli giungono dall'estero in oro, temendo delle conseguenze delle disposizioni emanate dal ministro del tesoro sul pagamento della rendita italiana all'estero, sta studiando il modo di eludere tale disposizione, non volendo in nessun modo far riscuotere i coupons della rendita italiana in Roma.

Si faranno figurare altrove i possessori.

(Edizione mattino).

Le riforme nello studio del latino

28, *ore 9,55 pom.*

La Commissione pei provvedimenti intesi ad innovare gli studi del latino oggi ha terminato i suoi lavori approvando la relazione del professore Pascoli.

Questa relazione è ispirata a criteri molto pratici. Esprime il voto che si semplifichi lo studio del latino indirizzandolo allo scopo di conoscere il mondo latino senza troppo indugiarsi in quisquilie grammaticali e filologiche.

Fra tante Commissioni che tuttodì si debbono nominare per provvedere ai molteplici problemi imposti dall'ora presente all'esame dei governanti, questa novissima per la riforma negli studi del latino sarà certamente la benvenuta, se della sua opera rimarrà nella nostra istruzione secondaria quella traccia che si ha ragione di sperare, se consideriamo le conclusioni a cui essa Commissione è pervenuta.

La relazione — dice il nostro telegramma — è informata a criteri molto pratici. Quali essi debbano essere ci veniva affidato dal nome dei membri della Commissione e dal nome stesso del relatore — quel Giovanni Pascoli che ai versi squisiti delle *Myricae* accompagna tanto sapiente studio della lingua latina, da averne riportato il maggior premio in una gara internazionale di componimenti poetici latini indetta, or sono due anni, in Amsterdam.

La relazione del Pascoli esprime il voto che si semplifichi lo studio del latino indirizzandolo piuttosto alla conoscenza del mondo latino che non alle quisquilie grammaticali e filologiche.

Parole d'oro! Chi non ricorda gli otto anni consumati nello studio di questa antica nostra lingua senza che, per i più, rimanesse infine altro che l'eco confusa e affievolita di vacui suoni, di nomi « senza soggetto »? In altrettanti anni di studio di una lingua viva — del tedesco, per esempio, che è pur tanto difficile — non è a dire quanto maggior progresso si sarebbe compiuto. E nel latino, no. Perchè? Perchè le tenere menti dei giovinetti vengono involte in un intricato viluppo di nozioni puramente formali: la parte morfologica, l'etimologica, la sintattica — ma tutte tenute, il più delle volte, nel campo di disquisizioni, dotte sia pure, ma troppo esclusivamente filologiche.

A far conoscere l'« anima », per così dire, del mondo romano, si pensa troppo poco. Tutta quella civiltà meravigliosa, che divenne, poi, d'un intiero mondo, rimane appena intravista, tra la selva selvaggia di irte forme, tra la nebbia astrusa di modernissime dottrine: modernissime, diciamo, perchè una volta il latino lo si conosceva forse più empiricamente, ma — intanto — con ben maggior padronanza.

Invece lo studio del latino dovrebbe — come vuole oggi la Commissione nominata dal Martini — mirare un po' di più alla « sostanza » della letteratura classica.

Imparando a conoscere il mondo latino, i giovinetti assisteranno ad una splendida fase dell'evoluzione dell'umana civiltà; rintracceranno le origini remote di tante forme della vita italiana, sia pubblica, sia privata; si compenetreranno viemmeglio del genio nazionale che ha presieduto alla nostra storia; e negli scritti dei classici vedranno, meglio che per qualsivoglia teoria, le leggi organiche del pensiero umano, cui ancora non si sono sapute dare manifestazioni più luminose.

E tutto ciò non vale forse assai meglio delle indagatrici sottigliezze, e delle arzigogolate « quisquilie grammaticali e filologiche »?

Una savia circolare di Martini contro lo strapazzo intellettuale nelle scuole primarie.

28, *ore 9,15 pom.*

Il Bollettino dell'istruzione pubblica il decreto che modifica gli organici del personale nei Convitti nazionali.

Il ministro Martini con una circolare ai provveditori ed agli ispettori agli studi li invita a sorvegliare in particolar modo i maestri delle scuole primarie affinchè questi non diano agli scolari da svolgere dei temi superiori al loro ingegno, come si è verificato nel passato. Li invita anche a non svolgere il programma, specialmente quello di aritmetica e di scienze naturali, con un grande apparato di dottrina e di cognizioni. I maestri devono curare che non sia in nulla turbata l'armonia dei mezzi didattici e pedagogici che sono universalmente tenuti per ovvi, e però più atti a conseguire il fine della scuola primaria, che è quello di dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza, rettitudine all'animo.

La circolare termina invitando i provveditori e gli ispettori ad accertarsi che l'insegnamento primario non trasmodi fuori dei giusti confini; che il programma didattico di ciascun maestro sia formato ed esplicato secondo un concetto ragionevole di temperanza scolastica affinchè non abbiano a soffrirne la mente e il corpo dei nostri fanciulli.

IL PROCESSO TANLONGO.

I motivi del ricorso del procuratore generale — Il plico Tanlongo sequestrato? — Ciò che esso conterrebbe — Fra Tanlongo e gli uomini politici.

28, *ore 9,25 pom.*

Il procuratore Bartoli ha presentato oggi alla Cassazione i motivi del ricorso contro la sentenza della Sezione d'accusa nel processo della Banca Romana. Bartoli ricorre in merito soltanto contro Michele Lazzaroni e Mortera. Ricorre invece per vizio di forma contro Pietro Tanlongo e Paris. Questi motivi saranno comunicati agli imputati fra qualche giorno.

Secondo la *Riforma* oggi la Procura generale avrebbe ordinato il sequestro del plico che Pietro Tanlongo ha depositato dal notaio Bortarelli. Il sequestro sarebbe stato eseguito dal giudice istruttore. Il plico venne suggellato. Si esaminerà poi se esso contenga documenti gravi e di pubblico interesse. Si dice che vi sarebbero carte di Depretis, Cairoli, Magliani, Luzzatti, dirette a Tanlongo relative al corsi della Rendita nostra.

Secondo il *Parlamento*, il plico consegnato da Pietro Tanlongo al notaio si riferirebbe all'epoca frapposta dal 1881 al 1887, ossia ai vari Ministeri Depretis. Riguarderebbe le operazioni combinate a quell'epoca per sostenere la Rendita italiana. Alcune lettere di Magliani si riferirebbero ai provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso. Con questi documenti il Tanlongo verrebbe a dimostrare i sacrifizi fatti per le finanze italiane. Ciò sarà certo interessante da vedere per la verità e per la giustizia, sebbene non si comprenda fin d'ora come mai si potrebbero in tal modo giustificare le operazioni illecite e colpose, a termine del Codice penale, delle quali il Tanlongo è chiamato a rispondere.

Il *Parlamento* crede di sapere che sia imminente la pubblicazione del carteggio corso tra Bernardo Tanlongo e gli uomini politici i quali ebbero relazioni con lui. Dice che questa corrispondenza non ha nessuna attinenza col processo, nè costituisce per alcuno una ragione di addebiti. Essa tende solo a dimostrare, come d'altronde è già noto, quanti rapporti di amicizia ebbe il Tanlongo con personaggi eminenti prima che sorgessero le note presunzioni e i noti sospetti a determinare l'attuale situazione. Tali documenti ammonterebbero a 200 circa.

Gli interrogatorii dei Sette.

Per le notizie dal Brasile.

28, *ore 9,40 pom.*

Il Comitato dei sette ha udito anche oggi varie persone, fra cui il cav. Guerriero, segretario di Nicotera. Ieri si interrogò l'on. Bonacci e l'on. Imbriani. Si dice che domani si interrogherà nuovamente Nicotera, che giunse a Roma con Bovio.

— Essendo interrotto il servizio telegrafico col Brasile, molte famiglie le quali hanno parenti al Brasile si rivolsero al Ministero degli esteri per ottenere, mediante uffizi diplomatici, notizie dei nostri connazionali.

Per la sorveglianza sulle Banche.

Il commiato di Gianturco.

28, *ore 9,35 pom.*

Secondo la *Tribuna* i Ministeri dell'agricoltura e del tesoro hanno presentato alla Presidenza del Consiglio un memoriale per determinare il servizio di sorveglianza sulle Banche. Sarebbe imminente anche la nomina dell'ispettore generale addetto a questo servizio.

— L'on. Gianturco oggi ha preso congedo dal dicastero di grazia e giustizia.

— Oggi è arrivato il ministro Gagliardo. Domani è atteso il nuovo guardasigilli Armò.

Concorso al Genio civile — Nelle finanze.

Due casi di colera.

28, *ore 8,40 pom.*

Ieri la Commissione incaricata degli esami per i posti da ingegnere-allievo del Genio civile ha pronunciato il suo giudizio sulle prove scritte. I concorrenti erano 107. Furono riconosciuti meritevoli di essere ammessi all'esame orale soltanto 21. I lavori esaminati dalla Commissione erano 214.

— Stante il movimento nel personale alto delle finanze vi sarà un analogo movimento anche in quello inferiore. Alcuni funzionari del Ministero saranno trasferiti alle Intendenze, alcuni capi-sezione saranno nominati intendenti.

— Oggi fu trasportato al lazzaretto il lustrascarpe Baroncini, che attendeva al suo mestiere sotto il colonnato di San Pietro. Il Baroncini era stato colto da dolori di ventre e da conati di vomito. Anche una donna abitante fuori Porta Portese fu assalita violentemente dal colera.

L'on. Armò.

L'on. Giolitti e gli esercenti milanesi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 2,30 pom.* — Il guardasigilli on. Armò è partito alle ore 11,20, diretto a Roma.

— L'on. Giolitti ebbe ieri un colloquio con il prefetto e con il deputato Rossi per limitare le imposizioni delle tasse agli esercenti.

Per le feste di Parigi ai russi.

La calma nei bacini minerari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio dei ministri riuniti oggi a Fontainebleau ha approvato su grandi linee il programma già annunziato per le feste di Parigi in onore degli ufficiali e marinai della squadra russa. Al ritorno da Tolone gli ufficiali e marinai russi si fermeranno a Lione ed a Marsiglia. Però il programma diverrà definitivo soltanto dopo gli accordi fra Develle e Mohrenheim.

— La calma continua nei bacini del nord e di Pas de Calais. Molti minatori domandano di riprendere il lavoro.

Nelle alte cariche militari in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nel Consiglio dei ministri d'oggi Carnot firmò i decreti che nominano il generale Boisdeffre, incaricato delle funzioni di capo dello stato maggiore generale dell'esercito; il generale Gonse, sottocapo dello stato maggiore generale; il generale Voilin comandante del XIV corpo d'armata.

Cleveland vuole abrogato lo "Sherman Act."

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Cleveland ha diretto una lettera al governatore democratico della Georgia dichiarandosi apertamente favorevole all'abrogazione del *Sherman Act*.

I viaggi di Guglielmo II.

Oggi, 29, Guglielmo II giungerà a Gothenburg, in Isvezia, ove caccierà la renna. Il dì dopo si recherà a Karlskrona, di là a Pillau, e finalmente a Rominten (Prussia orientale) ove presiederà, il primo ottobre, alla consacrazione d'una nuova Chiesa.

Ecco un sovrano che non perde il suo tempo e che conserva quell'irrequietezza, quella passione dei viaggi che il Gagliardi caratterizza e tratteggia così bene nel suo libro *Guglielmo II*.

FRANCESCO GIUSEPPE AD INNSPRUCK e l'autonomia del Tirolo italiano.

Vienna, 26 settembre.

(FOLC.) — Quando riceverete la presente, l'imperatore Francesco Giuseppe sarà già arrivato a Innspruck, dove, fra le altre feste, presenzierà lo scoprimento del monumento all'eroe tirolese Andrea Hofer, che dopo aver difeso strenuamente il suo paese dall'invasione francese, fatto prigioniero per tradimento, finiva i suoi giorni fucilato nella fortezza di Mantova. Tutte quelle popolazioni si preparano ad accogliere festevolmente il loro sovrano, e ogni città o borgo manderà delegati speciali a rendergli omaggio.

Anche le cinque città del Trentino hanno stabilito di essere rappresentate alle feste dai loro rispettivi borgomastri, e quello di Trento, onorevole Oss-Mazzurana, presenterà una supplica all'imperatore chiedente la autonomia amministrativa del Tirolo italiano. È questo un desiderio che il Trentino nutre e coltiva fin dal 1848, cioè dall'epoca che l'Austria s'ebbe la Costituzione; perchè non sia stato ancora soddisfatto sarebbe cosa lunga a dire e inutile, essendo forse storia già conosciuta ai vostri lettori.

Le ripulse del Governo alle replicate richieste del Trentino ebbero per fine il ritiro dei deputati trentini dalla Dieta di Innspruck, e l'inizio della politica astensionista, la quale dura tuttora. Quanto per altro siano giuste le ragioni dei trentini nel pretendere l'autonomia amministrativa, lasciamo giudicare dagli stessi tedeschi. Il deputato Giovanni Angerer, in una lettera intitolata appunto *Res tridentina* e diretta alla *Deutsche Zeitung*, dopo aver fatto una storia sommaria della questione, esce in queste parole:

« Per quanto inopportuna e materialmente dannosa al paese possa essere questa politica di astinenza degli italiani, tuttavia si è obbligati a chiedersi se la corrispondente costante condotta della popolazione non trovi la sua giustificazione nelle condizioni di fatto. (È noto che anche nelle ultime elezioni furono rieletti tutti i deputati astensionisti)

« Per rispondere a questa domanda giova tener presente che, specie negli ultimi tre decenni, il principio nazionale si è talmente fortificato che, tranne qualche traccia insignificante, tutto il paese rimane geograficamente diviso dal territorio tedesco. È nella sua coltura intellettuale e materiale, nella sua vita sociale, economica e religiosa ha subìto talmente l'influenza del vicino regno, da esser per noi divenuto straniero, assai più che non sia il contadino czeco in Boemia col suo vicino tedesco, a cui lo unisce ancora la questione economica. Queste differenze di condizioni fecero crescere ogni giorno più le difficoltà nell'amministrazione, sicchè non c'è più nemmeno chi non veda come non sia necessario un cambiamento e precisamente, nell'interesse di tutte e due le popolazioni, una divisione fra il Tirolo italiano e il tedesco. » Il deputato Angerer chiude esprimendo la speranza che il desiderio degli italiani venga soddisfatto.

Un'altra voce si levò nel *Tiroler Volksblatt* a trattare il medesimo argomento, e, dopo aver dimostrata l'opportunità di concedere l'autonomia al Trentino, finisce col dire: *il continuare in una ulteriore negativa potrebbe sviluppare in quelle popolazioni e formarsi delle correnti irredentistiche, il qual fatto non potrebbe riuscire indifferente al ministro degli esteri, tenuto conto degli attuali rapporti coll'Italia.*

Credo inutile ogni commento, soltanto m'associo nell'augurio che la parola sovrana appaghi i voti dei trentini.

L'inaugurazione del monumento ad Andrea Hofer IN INNSPRUCK.

INNSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — L'imperatore e l'arciduca Carlo Luigi sono giunti stamane alle 7,30, ricevuti alla stazione dai ministri Taaffe e Welsersheimb e da tutte le Autorità. Recaronsi all'*Hofburg* fra acclamazioni entusiastiche.

INNSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Presenti l'imperatore, l'arciduca, le Autorità, le Associazioni e una gran folla s'inaugurò solennemente il monumento ad Andrea Hofer sul monte Isel presso Innspruck.

L'imperatore rese omaggio alla memoria di Hofer, difensore della patria, esprimendo il suo compiacimento per trovarsi fra i suoi sudditi del Tirolo Vorarlberg, la cui inalterabile fedeltà ebbe occasione di sperimentare durante la sua giovinezza. Queste parole furono accolte da entusiastiche grida di: *Evviva l'imperatore!*

Francesco Giuseppe fecesi quindi presentare i discendenti di Hofer ed alcune persone che ebbero notevole parte nei fatti del 1809. Quindi si recò, acclamato entusiasticamente, al palazzo imperiale, dinanzi al quale sfilò un numeroso corteo di carabinieri tirolesi. L'imperatore e gli arciduchi visitarono poscia la Esposizione locale ed assistettero all'inaugurazione del campo di tiro a segno.

L'imperatore, rispondendo al discorso rivoltogli dal direttore del Tiro a segno, disse: « Ho piena fiducia che nei giorni del pericolo i tiratori del Tirolo Vorarlberg, secondo le tradizioni dei loro antenati, sacrificheranno i loro beni e la vita pel trono, per l'impero. » Vi furono entusiastiche acclamazioni.

L'imperatore visitò poscia il duca e la duchessa Alençon, che festeggiarono oggi le loro nozze d'argento. Stasera vi fu pranzo a Corte, a cui assistettero anche i borgomastri d'Innspruck, di Trento, di Bregenz, di Bolzano.

Il XX settembre a Tunisi.

Inconvenienti diplomatici per un dolore di ventre.

Tunisi, 22 settembre.

(MARKIN) — Come per il passato, anche quest'anno l'anniversario della presa di Roma venne festeggiato da questa colonia con brio non comune.

Il comm. Machiavelli, console generale, assistito dal signor marchese Garotti, regio vice-console, riceveva alle ore 10 ant. di mercoledì le rappresentanze dei Corpi costituiti che accorsero a salutare il rappresentante del patrio Governo.

Sarebbe ozioso il dirvi come in quel momento si riscontrasse nell'aula magna del Consolato d'Italia una vivissima corrente d'elettricità patriottica. Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi ed un francese che volle assistere al ricevimento e che trovavasi proprio vicino a me si lasciò sfuggire le seguenti parole: *C'est bien dommage que les Italiens ne soient pas nos amis!*

Dopo il ricevimento al Consolato la colonia si portò al Collegio Centrale italiano, dove il signor Bausell, direttore delle scuole elementari, con forbito ed elegante discorso tessè la storia del risorgimento nazionale, spiegando l'alto ideale dei sommi italiani di aver Roma capitale d'Italia.

L'oratore fu felicissimo in parecchi punti, per il che non gli mancarono al termine del suo dire vivissimi applausi e complimenti dei numerosi uditori.

***

Quasi quasi si può chiamare una questione diplomatica, e molti ritengono che la cosa non finirà lì.

Ieri la ricorrenza del *Muled* (natale del musulmani) S. A. il bey doveva, come di consuetudine, re-

carsi al Municipio per essere ricevuto ufficialmente e bere la tradizionale tazza di caffè arabo.

Non si sa precisamente il perchè, ma si seppe che all'ora in cui egli doveva portarsi al Municipio si presentò un ufficiale di Corte per riferire che S. A. aveva creduto opportuno di ritornare al palazzo della Marsa sua residenza, anzichè presenziare la festa al Municipio. *Inde irae.* I funzionari del Governo della Repubblica, quelli municipali francesi, quasi non fuggirono dal dispetto. Ed oggi la *Libre Dépêche* in termini piuttosto poco riverenti per la persona di S. A. il bey di Tunisi, protesta della gran Repubblica, reclama una soddisfazione per l'*insulto fatto* al rappresentante di Francia, per averlo fatto attendere senza avvisarlo. Siamo, insomma, ad un « incidente » franco-tunisino per un dolore al ventre di S. A. il bey!

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 27 settembre.

(*g.r.*) — Stante la sensibile rinfrescata sono lievemente migliorate oggi le condizioni sanitarie della città, sebbene la recrudescenza del morbo sia sempre notevole. Infatti da ieri sera alle 7 all'ora in cui scrivo (10 pom.) sono stati denunziati 29 casi. I decessi furono 15, 10 dei quali dei casi precedenti.

Quello che adesso impensierisce è che, nonostante che molti cittadini siano venuti in soccorso dei poveri, la miseria è immensa, e anche oggi una folla di donne con bambini in collo si è recata a schiamazzare sotto la Prefettura e alla Congregazione di carità, dicendo che *avevano fame!*

La cittadinanza è sempre impressionatissima. Gran gente se ne è andata e se ne va da Livorno. Questa fuga aumenta lo sconforto e il malumore nel popolino, il quale, naturalmente, è obbligato a rimaner qua.

Stamattina una cinquantina di giovinette, precedute da una croce e con ceri accesi, si sono recate in pellegrinaggio alla Madonna di Montenero.

Gli allievi dell'Accademia Navale.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La regia navi *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci* precedenti di poco la fregata *Vittorio Emanuele* sono giunte ieri a Tangeri cogli allievi dell'Accademia Navale. A bordo tutti bene.

Le scoperte dell'antisemitismo tedesco!

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica fece esaminare 551 libri usati dagli israeliti nelle scuole. Si accertò che essi nulla contengono di contrario alla morale dello Stato.

Uno degli anarchici di Vienna moribondo.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore* 11,15 *ant.* — Quell'Haspel che nella perquisizione ad una casa della *Siebenbrunnergasse* venne arrestato come uno dei capi del complotto anarchico giace nell'ospitale giudiziario affetto da avanzata tubercolosi. Disperasi di salvarlo.

Incomincia uno sciopero a Charleroi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È cominciato lo sciopero nel bacino di Charleroi.

Un piroscafo italiano respinto dal Brasile.

144 casi di colera a bordo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunto all'Asinara il vapore *Carlo*, respinto dal Brasile. Durante la traversata ebbe 144 morti di colera. Attualmente vi sono 17 malati, fra cui il medico e il secondo macchinista.

Una terribile disgrazia al ciclista Cassignard.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore* 3,35 *pom.* — Cassignard, campione-velocipedista, che tanto si distinse nelle ultime corse ciclistiche di Parigi, cavalcava stamane al Bois de Boulogne un cavallo puro sangue recentemente acquistato. Il cavallo s'impennò abbattendolo a terra.

Il disgraziato si fracassò il cranio, si ruppe le costole. Non ripresa ancora i sensi difficilmente passerà la giornata.

Il Bollettino dell'Istruzione pubblica.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).

28, *ore* 9,45 *pom.*

Cammarota, provveditore agli studi, è nominato capo-divisione — Vitali, ispettore, è nominato capo-sezione — Bocci è nominato definitivamente provveditore a Milano.

Personale dei Ginnasi. — I seguenti professori sono nominati reggenti ed incaricati di matematica e di storia naturale: Borulla ad Acqui, Jaccod ad Aosta, Ferraris a Biella, Mosetti a Ceva, Taudi a Fossano, Cotta a Mortara, De Amenti a Susa, Luvi all'Istituto Internazionale di Torino, Bernardi al Ginnasio Umberto I di Torino, Lanza a Genova (Ginnasio Colombo), Roberti ad Alba, Biffis a Carmagnola, Pellicciari a Cuneo, Ferro a Torino (Ginnasio Cavour), Fagnano a Torino (Ginnasio Gioberti), Parisotti ad Alessandria.

I seguenti sono confermati per un anno incaricati dell'insegnamento della lingua francese nei Ginnasi: Marchi ad Acqui, Bonzi ad Albenga, Gay ad Alessandria, Fie a Bobbio, Ferrini a Bra, Fuant a Ceva, Fariselli a Faenza, Pettingen a Mortara, Prochet a Torino (Ginnasio Cavour), Bessone a Torino (Ginnasio D'Azeglio), Salvaneschi a Vercelli, De Dusti a Vigevano.

Istituti. — I seguenti reggenti negli Istituti tecnici e nautici sono confermati in ufficio per tre anni: Rosi a Genova, Corsini a Porto Maurizio, Gardini id., Jona a Savona, Cotrone a Torino, Flamini id., continuando a prestar servizio nell'Università di Pisa, Fenogli a Torino.

I seguenti sono confermati per un anno: Manfroni a Cuneo, Zinani a Porto Maurizio.

I seguenti sono confermati tre anni: Trivero a Torino, Sappa a Mondovì, Grimaldi id., Hoffer id., Mayuero id., Bellone id., Gastone id., Novaro confermato per un anno a Porto Maurizio.

Scuole tecniche. — I seguenti reggenti sono confermati in ufficio per tre anni: Pizzo a Bra, Marchesani a Cuneo, Garambois ad Ivrea, Volpi a Savigliano, Baranzutti a Savona, Coga a Stradella, Maroni a Genova (Scuola Nino Bixio), Gosio a Mortara, Michelangeli a Porto Maurizio, Aymassi a Racconigi, Poco a Saluzzo, Ferrari a Torino, Taricco a Chivasso, Amadori a Savona, Ferrari a Ventimiglia, Gozzi a Chivasso, Baccalario a Porto Maurizio, Arnaud a Savona, Heand a Susa, Ghibaudi a Tortona, Bertola a Chivasso, Rossi ad Ivrea.

I seguenti reggenti confermansi per un anno: Pecchio a Chivasso, Pergola a Susa, Bersano a Racconigi, Poggetti a Mortara, De Andreis a Vercelli, Savi ad Aosta.

I seguenti reggenti confermansi per tre anni: Rebaudengo a Cuneo, Gherzi a Genova (Scuola Mameli), Bignami, id. (Uso di mare), Castelli a Torino (Valforza), Morelli a Genova (Uso di mare).

Verde, preside del Liceo Umberto a Roma, è collocato in aspettativa.

MAGGIORI DONI

di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della **Gazzetta Piemontese.**

Questa, per esempio, offre a tutti coloro che si associeranno per un trimestre dal 1° ottobre al 31 dicembre **un premio straordinario di lire cinque**, *cioè* l'equivalente del prezzo di abbonamento.

I premi si scelgono nel catalogo (rosso) che si spedisce a semplice richiesta e che contiene una scelta di libri tale da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale, *cioè:* **L. 18** *all'anno;* **L. 10** *al semestre;* **L. 5** *al trimestre;* **L. 1 80** *al mese*, e danno diritto tutti ad importanti premi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 28 settembre) — (Assam) — **Il Comizio contro l'agente delle tasse.** — Alla *Sala Sivori* ebbe luogo ieri il Comizio indetto dalla locale Confederazione degli esercenti allo scopo di protestare contro gli eccessivi aumenti di tasse voluti dall'agente. V'intervennero circa 400 persone e aderirono ad esso i senatori Casaretto, Rossi, Negrotto-Cambiaso e Podestà, i deputati Fasce, Bettolo e Maxino, nonchè molte Associazioni e distinte personalità.

Il Comizio riuscì ordinato ed importante. Parlarono il presidente della Confederazione signor Preti, il signor T. Dellacella, rappresentante della Società esercenti, il presidente della Società fra proprietari e contribuenti avv. Goffredo Palazzi ed altri.

I discorsi pronunciati furono vivacissimi, tanto che ad un certo punto il delegato di P. S. sig. Bertola, il quale assisteva al Comizio da un palco, invitò uno degli oratori, il signor Preti, a non proseguire negli attacchi al nostro sistema rappresentativo se non voleva che il Comizio fosse sciolto. Naturalmente l'interruzione del delegato originò un tumulto, il quale venne però ben presto sedato.

L'importante adunanza terminò alle 8 pom. con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si deliberò di respingere in solido qualsiasi proposta di aumento, di non addivenire a concordati individuali coll'agente e di tener viva l'agitazione.

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (E.) — **La nomina del sindaco e della Giunta.** — Dopo aver impugnata la legalità delle sedute passate, disertando da queste, i clerico-moderati, convintisi della nullità dei loro sforzi, hanno oggi bravamente preso parte alla seduta del Consiglio, convocato e presieduto dall'assessore anziano cav. Viglienzoni, al quale, appoggiandosi sul famoso articolo 121 della legge comunale, hanno negata la facoltà di convocare e di presiedere.

Il consigliere Miralta, che dei clerico-moderati è ora il pontefice massimo, prima che il Consiglio passasse alla votazione, parlò a lungo, divagando, per concludere che la maggioranza è minoranza, e viceversa, e che al suo partito spetta quindi il governo della pubblica cosa. Parlò ancora in egual senso il consigliere Pertusio e il consigliere Berlingieri.

Al momento della votazione i clerico-moderati dichiararono di astenersi. Risultò eletto a sindaco con voti 19 su 21 votanti il cav. uff. Becchi Giuseppe, e la Giunta riuscì composta dei signori Gandullia, Carlevarini, Meirano, Zanelli, Fracchia, Murialdo, Pesano, Astengo dott. Giuseppe, tutti di parte liberale.

Diranno ora i clerico-moderati che l'Amministrazione così eletta non è legale?

— **La mortale caduta d'un ubbriaco.** — Certo Anfossi Giov. Batt., d'anni 21, da Taggia, alloggiato all'*Albergo della Marina*, dopo una lauta cena inaffiata di vini generosi, si ritirò ieri sera nella propria stanza, ed affacciatosi nella notte alla finestra per calmare i bollori con una boccata d'aria, perduto l'equilibrio, precipitava nella sottostante via delle Calate. Raccolto dalle guardie doganali, venne ricoverato al Civico Ospedale, dove versa in grave stato per lesioni interne riportate nella caduta.

BERGAMO. — (Nostre lett., 25 settembre) — (Assessore) — **Consiglio comunale.** — Oggi si è riunito il Consiglio comunale in seduta ordinaria d'autunno.

Dei 39 consiglieri rimasti per la repentina morte dell'assessore Moretti, avvenuta un mese circa fa, 17 sono clericali puri, gli altri la maggior parte moderati e taluni di essi parteggianti coi primi.

Sul completamento della Giunta, siccome i clericali non vogliono salire al potere ufficialmente, la vittoria sorrise un po' ai liberali, ma in tutte le altre nomine la vittoria fu per i clericali.

Ha fatto sensazione l'esclusione del liberale dottor Lonso Ragazzoni da membro della Congregazione di carità.

La nomina del segretario-capo, al cui concorso presero parte ben 53 concorrenti di varie parti della penisola, venne rimandata ad altra seduta del Consiglio da tenersi fra una quindicina di giorni.

VOLTRI. — **Pel direttore del Collegio di Voltri.** — Un telegramma da Genova ci annunciava, il 14 agosto u. s. che a Voltri il ragazzo Pirpo Gio. Batt. era rimasto ucciso da una fucilata tiratagli contro dal direttore del Collegio di Voltri, perchè venuto a rubare dell'uva.

Ora questo direttore, prof. Pacifici, ci prega di annunciare che egli, tratto allora in carcere, è stato ora messo in libertà provvisoria senza cauzione: e che il ragazzo, nonchè morto, è affatto guarito.

La versione, poi, che il prof. Pacifici dà del fatto sarebbe ch'egli stava leggendo all'ombra d'un pergolato, con accanto il fucile. Ad un certo momento, a poca distanza, udì un fruscio tra i pampini di un altro pergolato che sovrasta la sua conigliera. Convinto che vi fosse colà qualche gatto che di frequente dava l'assalto ai suoi conigli, vi diresse il fucile e sparò. Eravi invece il Pirpo, che, coll'aiuto del fratello, si era arrampicato ed aveva scavalcato il muro di cinta di circa tre metri di altezza, internandosi nella villa. E così il ragazzo, nascosto tra il fogliame, rimase colpito.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (Ifera) — **I mercati d'uva.** — È incominciata da qualche giorno la serie dei nostri importantissimi mercati d'uva. Sulla piazza s'affollano i compratori giacchè qui il raccolto non poteva essere migliore, non essendo stati toccati dalla grandine nè questa località nè i dintorni. Gli uvaggi, le barbere ed i moscati vi sono abbondantissimi, ed è certo che i vini riusciranno eccellenti, essendo le uve perfettamente mature.

CANELLI. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (G. in P.) — **La vendemmia.** — La vendemmia è cominciata da vari giorni e la serie dei nostri importanti mercati si è aperta sotto auspicii buonissimi, per quanto si osservi una strana disparità di prezzi. La cagione di questa elasticità nei prezzi va cercata nel fatto specialissimo di quest'anno, in cui il raccolto è in parte di qualità ottima e per un'altra parte, che fortunatamente è la minore, scadentissimo; ben naturale quindi che gli acquisitori paghino L. 2 25 e anche 2 50 la qualità migliore al miriagramma e sole L. 1 50 l'uva scadente. Questa condizione speciale di cose, se pure torna a danno dei poveri contadini a cui tocca vendere l'uva a prezzi così bassi, ciononullameno sarà apportatrice di utili frutti, poichè è da credere che per l'avvenire questi stessi contadini si persuaderanno una buona volta della necessità delle irrorazioni col solfato di rame.

Sarebbe difficile statuire se quest'anno il raccolto sarà abbondante e superiore o meno a quello dello scorso anno, perocchè non si hanno ancora dati sufficienti per esprimere un giudizio. Per intanto si nota un crescendo nei mercati; ieri sulla piazza si vendettero circa 30,000 miriagrammi d'uva.

— **Uno sciopero in vista.** — Abbiamo alle viste anche da noi uno sciopero di un centinaio di operaio addetto ad un importante stabilimento. Questo inoltrarono pretese ragionevolissime ai proprietari, e stanno ora in attesa della risposta, che, se sarà sfavorevole, originerà certo lo sciopero.

SCANDIANO. — (Nostre lettere, 26 settembre) — (Faenone) — **Una festa al campo.** — Ieri, 25 corrente, gli allievi della Scuola Militare (2° corso) accantonati in questa Rocca diedero una festa con due trattenimenti, uno diurno e l'altro serale. Nel trattenimento diurno si rappresentò una riuscita pantomima dal titolo *Jolanda*, che divertì assai i numerosi invitati.

Parte delle gentili persone che assistettero allo spettacolo diurno si riversò poi la sera nella sala maggiore della Rocca dove per cura e fatica di laboriosi allievi era stato eretto un elegante palcoscenico. Lo spettacolo serale, drammatico-mimico-comico-coreografico-musicale, incominciò con alcune scene di colore locale (del vostro concittadino allievo Ettore Ruga), precedute da un prologo in versi martelliani; e terminò con un riuscito balletto caratteristico nel quale le ballerine-allievi fecero sfoggio di grazia e di maestria inaspettate.

Gli allievi si dimostrarono buoni attori nello scherzo del Praga e nella *Tazza di thè*; cantanti corretti in alcuni pezzi della *Gran Via*; fedeli musici in variati pezzi d'opera; ed incomparabili decoratori nell'addobbo del teatro e della Rocca in genere, con l'aiuto e il consiglio di parecchi cortesi ufficiali.

Seguirono le danze, che si protrassero sino alle 5 del mattino.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — **Per l'arrivo della squadra russa.** — Il Governo sta provvedendo per festeggiare l'arrivo della squadra russa nei diversi porti della Spagna. A Cadice verrà dato un grande ballo ed un banchetto nell'arsenale. Se le navi russe toccheranno Cartagena, il comandante della corazzata spagnuola *Pelayo* offrirà agli ufficiali russi un banchetto a bordo del suo legno.

SVIZZERA. — **La Conferenza penitenziaria internazionale.** — Lunedì scorso sono cominciati a Ginevra, nel palazzo municipale, i lavori della Commissione penitenziaria internazionale. Erano presenti i delegati della Russia, Svizzera, Francia, Italia, Olanda, Belgio, Norvegia e Grecia. La carica di presidente venne conferita al signor Duflos, delegato francese.

REATI E PENE

Il processo del tesoriere prevaricatore.

LA CONDANNA.

MACERATA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 28, *ore* 4,10 *pom.* — Oggi parlò l'avv. Zucconi per la Parte civile. Seguì quindi una nuova appassionata difesa dell'avvocato Magnalbò, che chiese l'assoluzione del suo cliente. Il Tribunale emise sentenza condannando il conte Caccialupi a quattro anni e nove mesi, di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a due mila lire di multa.

L'accusato non era presente alla lettura della sentenza. La folla rimase impressionata dalla condanna.

Voleva suicidarsi?

(*Pretura Urbana di Torino*).

Mantani Michele, d'anni 34, imballatore, nella notte del 19 al 20 luglio fu trovato sul binario della ferrovia linea Torino-Milano. Invitato ad allontanarsi, insistette a restare in mezzo al binario, dicendo di volersi suicidare.

Il Mantani venne perciò deferito al giudizio del pretore urbano come contravventore al regolamento di polizia ferroviaria e lo condannò a lire 10 di multa.

Speriamo che gli sia passata la voglia di tentare il suicidio.

La sentenza pel furto di seta.

(*Tribunale di Vigevano*).

Vigevano, 28 settembre.

(Fernandez) — L'importante processo per furto di seta nello stabilimento Bonacossa di Vigevano ebbe oggi il suo epilogo con una sentenza di condanna per cinque dei sette imputati di cui vi diedi domenica l'elenco e le rispettive imputazioni. Belle davvero le arringhe dei quattro avvocati che ebbero parte nel processo, e cioè, il cav. Robotti per la Parte civile e gli avvocati Nicola e Beldrini di Vigevano e Morini di Casale per la Difesa. Il processo durò cinque giorni; i testimoni furono 34.

Il Tribunale emise la sua sentenza, colla quale:

Ida Ravasi, d'anni 14, rea di aver esportato dal setificio Bonacossa in un anno circa un quintale di seta del valore di lire 7000, è condannata a 5 mesi e 25 giorni di reclusione. — Albani Maria, madre della Ida, rea di istigazione al furto e di ricettazione dolosa, è condannata a un anno, cinque mesi e quindici giorni di reclusione. — Sgnazzi Domenica, Sgnazzi Lucia e Sormani Giovanni, contumace, rei di avere scientemente comperata la seta furtiva, condannati ciascuno a due anni e mezzo di reclusione e 1000 lire ciascuno di multa convertibili in carcere in mancanza di solvibilità. Tutti e cinque poi condannati in solido alle spese tutte del processo e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede verso la Parte civile. — Ravasi Giovanni, padre della Ida, e Pellò Domenico furono assolti.

ARTI E SCIENZE

LOHENGRIN

di Riccardo Wagner

(**Teatro Vittorio Emanuele di Torino**).

II.

Il *Lohengrin* in Italia.

L'Italia non fu delle ultime nazioni ad accordare l'ospitalità al cavaliere del cigno ed a schiudere i battenti dei suoi teatri alla cosidetta musica dell'avvenire: ricca di glorie proprie, poteva senza paure e senza gelosie rendere giustizia alle glorie altrui. A Bologna toccò l'onore di aprire la serie, grazie all'iniziativa del sindaco Casarini, uno dei pochi uomini politici italiani che compresero l'alto valore educativo dell'arte, ed all'ostinata energia di Angelo Mariani, il celebre direttore d'orchestra. La prima rappresentazione del *Lohengrin* ebbe luogo in quel teatro Comunale la sera del 1° novembre 1871, dopo sole nove prove d'assieme, col Campanini (*Lohengrin*), col Silenzi (*Telramondo*), col Buti (*Araldo*), col Milesi (*Re*), colla Blume (*Elsa*) e colla Destin (*Ortruda*). La rappresentazione rimase memorabile negli annali del teatro: il 1° ed il 3° atto entusiasmarono di primo acchito, il 2° piacque meno: i due preludii e l'arrivo del cigno furono bissati; tre *bis* allora significavano tuttavia qualcosa, adesso sono un'inezia ed ai *bis* succedono i *ter* ed i *quater* con tendenza alla dozzina ascendente. Il Wagner proclamato cittadino bolognese, diciotto rappresentazioni e diciotto teatroni, gergo teatrale, consacrarono il successo che il marchese D'Arcais nell'*Opinione* invano cercava di attenuare col ripetere un proverbio napoletano secondo cui nel *Lohengrin* ci stava di casa Don Lelio e tutta la sua famiglia, cioè, in termini volgari, ci si annoiava maledettamente. E notisi che il D'Arcais non aveva inteso il *Lohengrin* e si vantava di non essersi recato a Bologna per non intenderlo!

A Bologna seguì Firenze nel dicembre dello stesso anno cogli stessi artisti e colle stesse masse: il successo fu buono artisticamente, non finanziariamente, cosicchè le rappresentazioni si ridussero a tre. Soltanto nel 1886 il *Lohengrin* si impiantò in Firenze nel popolare teatro Pagliano, facendo la fortuna dell'impresa.

Succede un anno di riposo, quindi il *Lohengrin* compare sul cartellone del teatro alla Scala di Milano insieme col *Ruy Blas* del Marchetti, col *Roberto il Diavolo* del Meyerbeer, col *Ballo in maschera* del Verdi, colla *Fosca* del Gomes e colla *Viola Pisani* del Perelli. Il cavaliere del cigno si presentava a Milano in un brutto momento; il cattivo volgere della stagione, le rivalità editoriali ed industriali, l'ostilità mal celata di una parte dell'orchestra, le discrepanze politiche che si riverberavano nelle regioni dell'arte, i ripicchi dei varii critici e dei varii giornali, le gelosie tra Bologna e Milano per il primato artistico, tutto ciò creava un ambiente saturo di elettricità. Nei caffè, nei pubblici ritrovi, nelle riunioni famigliari era un battagliare continuo pro e contro l'opera, come se dal successo o dall'insuccesso del *Lohengrin* dipendessero le sorti dell'Italia. In simili condizioni il pubblico non va più a teatro per giudicare serenamente, ma per confermare un giudizio preventivo, buono o cattivo che sia. La prima rappresentazione ebbe luogo nella sera di giovedì 20 marzo 1873. Altrove ho narrato per disteso le peripezie del *Lohengrin* a Milano, desunte da documenti autentici e da testimonianze di persone che vi parteciparono; qui mi limito a riassumerne i tratti più curiosi e più essenziali.

L'ampia sala era stipata di un pubblico impaziente e tumultuante che l'aveva presa d'assalto: le poltrone erano state pagate 40 lire, le sedie 30 — prezzi esagerati per l'epoca, a giudicare dalle proteste dei giornali. Quando il Faccio salì sul suo scanno, al brusio di prima sottentrò un silenzio pieno di minaccie. Il preludio suscitò applausi e fischi. Il Faccio non si smarrì d'animo e tirò innanzi. Le prime scene passano liscie, Lohengrin spunta nella barchetta tirata dal cigno, ed il coro esprime la propria meraviglia con tali grida scomposte e con tali stonazioni che nella sala si scatena un vero uragano di fischi. La battaglia è omai perduta. Il sestetto della preghiera colla sonorità sfolgoreggiante della chiusa strappa per un momento l'applauso, ma è un lembo di azzurro tosto offuscato dalle nubi. La tela cade tra una lotta accanita di applausi e di disapprovazioni. Il secondo atto sembrava destinato ad una catastrofe, gli artisti, colti dal panico, esageravano o stonavano, i cori e l'orchestra ne facevano di tutti i colori, a malgrado degli sforzi eroici del Faccio per tenerli in carreggiata; invece potè trascinarsi sino alla fine senza che la situazione lasciata dal primo atto peggiorasse. Il terzo segnò una sosta nella battaglia; se l'epitalamio e la marcia guerresca destano gli sbadigli o le risate, in compenso il duetto d'amore ed il racconto riducono al silenzio anche i più feroci intransigenti. Al calar della tela i fischi tacciono ed il Campanini, che nella bianca cotta di Lohengrin aveva fatto prodigi per sorreggere la pericolante baracca, è evocato al proscenio acciocchè « la disapprovazione della musica non significhi disapprovazione dell'artista ».

***

Alla dimane le discussioni si sferrano in tutta Milano, i wagneristi vorrebbero ancora illudersi, ma il Filippi nella *Perseveranza* vede giusto: « Che il *Lohengrin* alla Scala non abbia piaciuto, — egli scrive, — che abbia annoiato anche coloro i quali non erano animati da preconcetta malevolenza, è un fatto che non si può negare nè disconoscere. » E le successive rappresentazioni gli diedero ragione; la seconda fece esclamare al *Secolo* che la condanna di giovedì era stata confermata in appello ed avrebbe avuto gli onori della Cassazione, la quinta fu il pretesto di un vero pugilato in platea con relative sfide, la sesta lasciò prevedere il disastro imminente non ostante che l'Impresa a scongiurarlo annunziasse un nuovo passo a due nei balli! Ed il disastro avvenne alla settima rappresentazione del 30 marzo nel punto in cui Telramondo dice:

Quel che si fiero sta a me dinante.

Sull'accordo diminuito che accompagna l'ultima parola il baccano assunse proporzioni così minacciose che gli artisti, allibiti, cessarono di cantare, e dopo qualche minuto si ritirarono fra le quinte, mentre per ordine della Questura calava il sipario. Il *Mondo Artistico* registrava la catastrofe e soggiungeva: « Signori anti-wagneriani, oggi avete seppellito il *Lohengrin* sotto i fischi; verrà giorno in cui l'ascolterete. » Non per questo cessavano le polemiche sull'esecuzione e sull'opera, ed io non so una lettura più gustosa di quella dei giornali milanesi del marzo e dell'aprile 1873. Paolo Ferrari nel *Pungolo* esclama con prosopopea professorale che il Wagner perde la nozione dell'arte sua, suppone artisti ed orchestra più ipotetici che possibili, e scrive per cori difficoltà forse insuperabili ad un coro di professori (!!!); ciò indica che *non avendo inventiva* per trovare gli effetti coi mezzi dell'arte sua, cerca gli effetti colle ineseguibili combinazioni scientifiche. Oh! la grazia della critica musicale di un commediografo per quanto illustre! Per il *Secolo* nel preludio « la teorica uccide il sentimento religioso che dovrebbe essere scopo del maestro di svegliare in noi » e la musica del *Lohengrin* rassomiglia a « quei cassetti di legno gonfiati per l'umidità che un tale si prendesse il divertimento di aprire o di chiudere! » Per il *Trovatore* « se l'abilità di Wagner armonista è grande, il genio di Wagner compositore non arriva neummeno alla panca ». Il duetto d'amore è noioso ed il racconto un'interminabile tiritera. E conchiude: « Ne ho il naso gonfio, ma è così, Lohengrin, cigno, San Graal, Monsalvato, Ortruda, Telramondo, Elsa e musica dell'avvenire sono ormai un passato più che perfetto. » Il Parravicini nella *Gazzetta dei Teatri*, il Filippi nella *Perseveranza*, l'Uda nella *Lombardia* e meglio di tutti il Torelli-Viollier nel *Corriere di Milano* cercavano di reagire contro la marea soverchiante. Ma la loro voce non trovava eco e la maggioranza non era aliena dal ravvisare colla *Voce del Popolo* nel *Lohengrin* « una prova manifesta di pazzia e di impotenza ».

Il Wagner e la sua editrice in Italia, Giovannina Lucca, dimostrarono nel difficile frangente una calma ammirabile. Con fine ironia la signora Lucca largì al Pio Istituto Filarmonico di Milano la somma di lire mille « in segno di ringraziamento all'orchestra del teatro alla Scala per l'accurata esecuzione del *Lohengrin* », ed istituì una borsa di lire duemila « perchè il vincitore del Concorso di quell'anno al Conservatorio avesse agio di riconoscere in Germania come vi si ascoltano i capilavori stranieri ». Il Wagner — a cui il successo di Bologna non aveva dato il capogiro, prova ne sia la celebre lettera ad Arrigo Boito in cui avvertiva che i tedeschi non possedevano intero il segreto dell'arte ed augurava che il *Lohengrin* fosse l'araldo di nozze per un ideale connubio fra il genio italiano ed il genio tedesco — il Wagner non fu meno felice nell'apprezzare il fiasco di Milano.

« Il *Lohengrin* ed io — scrisse allora — non siamo più così giovani da temere i fischi.... Conosco le cadute nelle quali un individuo munito di una zufolo si impone a cento entusiasti, ed è lontana da me l'idea di imputare al pubblico il fatto di una minoranza. I miei sentimenti di simpatia e di ammirazione per l'Italia rimangono inalterati come quelli di riconoscenza e di amicizia per voi » (il Wagner si rivolgeva alla signora Lucca). « Non scoraggiatevi, ecco ciò che vi dice il vostro amico avvezzo all'infausta fortuna press'a poco come il vostro grande Machiavelli, il quale chiedeva a se stesso sino a quando la sorte si sarebbe compiaciuta di farsi giuoco di lui ».

Passarono quindici anni, e nel marzo del 1888 il pubblico e la Stampa milanesi reintegravano il cavaliere del cigno negli onori del suo grado. Adesso nell'entusiasmo della ammirazione accennano ad oltrepassare il segno ed a non ravvisare salute all'infuori di quel Wagner che prima vilipendevano a guisa di un pazzo e di un impotente.... solita storia!

***

La caduta di Milano fu fatale all'espandersi del *Lohengrin* in Italia; gli impresari esitavano a ritentare la prova e gli artisti nicchiavano a sobbarcarsi ad un compito gravoso non meno che pericoloso. Il Regio di Torino riabilitò il *Lohengrin* in Italia, e mi si permetta di rallegrarmi che il nome di mio padre sia associato a questo avvenimento. I concerti popolari, l'illuminata propaganda di Carlo Rossaro — il vero profeta del Wagnerismo in Torino — e le rappresentazioni trionfali del *Mefistofele* del Boito avevano prodotto un ambiente calmo ed imparziale: qui non lotte editoriali, non pregiudizi di parte, non preconcetti di scuole. Sole tredici prove d'orchestra erano bastate a Carlo Pedrotti per concertare la difficile opera, e la prima rappresentazione ebbe luogo il 14 marzo 1877. Sul palco regnava molta trepidazione, la prova generale era camminata malaccio, i pochi che vi avevano assistito ne erano rimasti sfavorevolmente impressionati. Più trepidante di tutti si addimostrava il Pedrotti. Nel concerto dell'opera egli aveva trasfusa la sua bell'anima di artista; durante le prove non aveva dubitato del successo; ma sul punto di impegnare la battaglia decisiva, da cui dipendevano le sorti del *Lohengrin* in Italia, lo assalse un'ansia quale non ricordava di aver sofferta mai nella sua lunga ed onorata carriera di compositore e di direttore, un'ansia che attestava per il suo cuore e che contribuì a rendere più vibrata l'esecuzione complessiva dell'opera. Il successo superò ogni speranza (1). Il primo atto fu accolto con applausi calorosi e generali; il secondo atto incontrò meno le simpatie del pubblico anche perchè l'artista incaricata della parte di Ortruda si trovava impacciata dalla difficoltà di pronunciare una lingua a lei straniera; il terzo atto, cosa strana, suscitò qualche contrasto nel duetto d'amore, ma si rialzò nel racconto e finì tra le ovazioni.

Le rappresentazioni successive raddoppiarono il successo, che fu artistico non meno che finanziario: gli incassi di quelle otto rappresentazioni — il teatro si chiuse col marzo — non furono superati nel quinquennio 1876-1881. Esaurita della curiosità, insinuarono gli anti-wagneristi, i quali proclamavano che il *Lohengrin*, svanito il sapore della novità, non sarebbe più ritornato sulle scene del Regio. Invece vi ritornò nel 1885, protagonista lo Stagno, e nel 1890, protagonista il Vignas, sempre accolto a festa e desiderato dal pubblico. Vero è che quegli stessi anti-wagneristi, parecchi dei quali oggidì si sono convertiti almeno per il *Lohengrin*, avevano rilevato nel finale primo dei grandi colpi di cassa, mentre la cassa è abolita in tutta l'opera: ma sono bazzecole senza importanza, buone al più per strappare un sorriso.

(1) Esecutori *furono*: Italo Campanini (*Lohengrin*), Giuseppe Kaschmann (*Telramondo*), Alessandro Silvestri (*Araldo*), Armando Castelmary (*Re*), Romilda Pantaleoni (*Elsa*), Fanny Lavills-Ferminet (*Ortruda*). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Carlo Pedrotti, coadiuvato da Carlo Fassò; direttore di scena R. Fricke del teatro di Bayreuth; maestri dei cori Santi e Rossi; scenografi Ferri e Fontana. La scena del primo atto era una meraviglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Il miracolo della guarigione sta per compiersi? La scienza avrebbe vinto la morte? E la natura, quella potenza sempre attiva, che riesce vittoriosa della lunga lotta contro l'inerzia, contro il male?

Quel raggio di sole ale già attorno al volto della fanciulla e lo avvolge come di una specie d'aureola; esso fa trasalire la carne rimasta per tanto tempo inerte: la sua calda carezza la scotta.... essa vorrebbe fuggire; il corpo, mosso da una volontà incosciente, fa un movimento, si volge dal lato destro, e istintivamente le mani s'alzano per riparare il volto.

Elena apre finalmente gli occhi. Ella rimane per un momento immobile, pensosa, attenta.

Qual mutamento è avvenuto durante il suo sonno? Ella non lo sa ancora, ma in sè sente agitarsi la vita.

Il suo corpo si contorce per l'intuizione della verità; le pare che le sue labbra mormorino parole che giungono al suo orecchio; le sue braccia ricadono sul letto, ma ricadono guidate dalla volontà come cose viventi; poi le sue mani ritornano a toccare la fronte, scendono sulle guance e tutto il suo essere ha la sensazione di quel contatto....

Un lungo sospiro, un supremo grido di gioia sfugge dal suo petto.

— Parlo.... sento.... mi muovo.... vivo.... Ah! Dio mio!

A quelle esclamazioni, espressioni egoistiche forse, ma ben naturali, ne succedono altre.

Oh! quelle vengono dal cuore, cioè da ciò che vi ha di buono, di nobile, di elevato nell'umanità, e sono un appello al suo salvatore, al suo amico, all'uomo che per lei è un Dio.

— Filippo! Filippo! Filippo!

Ed ella fa un movimento per scendere dal letto. Ma un rumore di passi nella camera attigua la fa riprendere la sua posizione abituale.

Essa contiene la gioia che le inonda l'anima; essa chiude le labbra per costringersi al silenzio.

La porta s'apre; ma non è il signor di Verdière che entra; è Giustina la cameriera.

— La signorina ha dormito bene? — domanda Giustina accorgendosi che Elena è sveglia.

— Sì, — risponde Elena collo sguardo.

Ma la gioia che riempie il suo cuore apparisce nel suo sguardo, a malgrado degli sforzi che ella fa per contenerla. Quella gioia che la trasfigura dà alla sua bellezza un aspetto tutto nuovo che non sfugge a Giustina.

— Mi pare ben felice la signorina stamane, — riprende la cameriera; — non l'ho mai vista tanto bella. È di buon augurio! Ciò vuol dire che il giorno della guarigione completa s'avvicina.... Ah! cara signorina, qual giorno d'allegrezza per tutti in questa casa.... quale felicità, qual gioia pel signor dottore....

Gli occhi d'Elena si riempiono di lagrime, ma di dolci lagrime; è la commozione, è la riconoscenza, è la speranza che gliele fanno versare; e l'intelligente Giustina lo comprende bene; ella indovina che quelle lagrime sono una rugiada del cuore, non l'espressione di un dolore.

— Il signor dottore verrà a vederla fra poco — ella riprende dopo una pausa. — Vuole che la alzi?

— Sì! — risponde Elena colla sua mimica ordinaria.

Giustina prende la padroncina fra le braccia e la depone sul canapè; poi, colla più gran cura, la pettina e l'abbiglia.

Un colpo discreto s'ode alla porta.

— È il dottore — dice Giustina.

Va alla porta e l'apre.

Egli è veramente il conte Filippo di Verdière che si presenta.

— Finalmente! — mormora Elena.

Il suo cuore le balza nel petto, un dolce fremito di felicità agita il suo corpo.

Sono soli. Il signor di Verdière contempla Elena senza osare di avvicinarsi.... gli pare di vederla sorridergli, e teme, appressandosi, di veder svanire la dolce visione....

Ma qual prodigio si compie! Elena s'alza.... ella cammina verso il medico.... ella cade nelle braccia di lui.... ella parla!

— Filippo!.... Amico mio!.... Mio salvatore!

— Oh! cara, cara Elena!.... guarita.... completamente guarita.... e da me!

Esprimere i trasporti, l'ebbrezza, l'immensa felicità di quei due esseri giovani e belli, fatti l'un per l'altro, compresi entrambi dei più nobili sentimenti, sarebbe impossibile, e meglio è rinunziarvi.

Il conte Filippo tiene Elena stretta sul suo petto, copre d'ardenti baci la fronte e i capelli di lei, e la fanciulla, cedendo all'inclinazione del suo cuore, all'ebbrezza di quelle dolci carezze, appoggia languidamente la soave testa bionda sulla spalla del dottore, chiudendo gli occhi.

— Mi ami? — le domanda Filippo a bassa voce.

— Ti adoro! — risponde Elena.

Ma ad un tratto il suo volto arrossisce; ella respinge il conte Filippo e si rigetta vivamente indietro.

Il passato, terrificante, lugubre, è sorto nel suo pensiero.... ella si ricorda che non s'appartiene più, che è moglie d'un altro!

Un ostacolo la separa dal conte di Verdière. Addio felicità! Addio bei sogni! Addio dolci speranze!

Ahimè! Meglio sarebbe stato per lei rimanere inerte, paralitica! Che le importa la vita adesso?.... Non potrà mai essere moglie di Filippo!....

Le sue gambe si piegano ed ella cade sul canapè in preda al più profondo, al più amaro dolore. Colle mani si cela il volto, scoppia in singhiozzi e le sue lagrime cadono sulle mani di Filippo, che le si è inginocchiato davanti.

XVI.

Le donne piangono facilmente, dicesi, e per le cagioni le più futili: eppure un uomo sinceramente innamorato non può veder piangere la donna che ama senza esserne dolorosamente impressionato.

Filippo di Verdière soffriva immensamente. Il dolore d'Elena doveva aver rapporto col dramma della sua vita, colla strana condizione d'abbandonata. Egli comprendeva che l'avvenire del suo amore stava per decidersi, e le sue apprensioni erano grandi.

Elena piangeva! Dunque le sue rivelazioni dovevano essere dolorose per lei che doveva farle, per lui che doveva intenderle.... Dunque v'era tutto a temere da quel misterioso passato nel quale, sino a quel giorno, egli aveva invano tentato di leggere.

Abbiamo detto che il conte Filippo era ai piedi di Elena. Il suo volto esprimeva l'angoscia più profonda.

— Che cosa hai, mio caro tesoro? — le domandava con voce alterata dalla commozione. — Perchè quelle lagrime, perchè quel dolore dopo i più giocondi trasporti? È la dichiarazione del nostro mutuo amore che i nostri cuori e le nostre labbra si sono lasciati sfuggire che ti fa piangere, che ti addolora così?

Elena, annichilita dall'implacabile realtà, non rispondeva.

Dolcemente, il signor di Verdière staccò le mani dal volto di Elena.

— Parla, — egli riprese, — te ne supplico!.... Non sono il tuo amico?

— Oh! Sì.... sempre!

— È il passato.... è l'avvenire che ti spaventa?

— L'uno e l'altro — mormorò tristamente Elena. — L'uno perchè è pieno di tenebre, l'altro perchè può impormi il più doloroso dei sacrifizi....

— Un sacrifizio?.... E quale? — domandò vivamente Verdière.

— Una eterna separazione!

— E tu potresti acconsentire?

— Volontariamente, no! Ma il dovere potrebbe costringermi.

— Il dovere! Non so comprenderti!.... Non sei dunque libera?

— Ahimè! — fece Elena sospirando.

Quella parola era una confessione. Filippo chinò il capo sotto l'accasciante rivelazione. Lui, l'uomo del dovere per eccellenza, poteva disconoscere il rispetto del diritto degli altri, quel rispetto che era stato la guida di tutte le sue azioni? L'amore è, è vero, di tutti i sentimenti, il più egoista; ma in un uomo come Filippo di Verdière esso non poteva sottrarlo alle prescrizioni della sua coscienza.

Rimaneva a sapere se quella separazione era una di quelle leggi implacabili che non si discutono.

— L'uomo deve essere pronto a tutti i sacrifizi, — disse, — ma vedete in mia debolezza o piuttosto la grandezza del mio amore: non saprei risolvermi a quello senza conoscere i fatti che me lo impongono. Il dovere è il limite del diritto, non l'immolazione dell'individuo. Dovendo essere giudice nella mia causa, saprei far tacere il mio cuore; saprei spezzarlo, quando fosse necessario. Ahimè! trovandovi così sventurata, così afflitta, così abbandonata, la mia anima s'aprì alla pietà, poi all'amore. « Non può darsi — pensai — che una simile vittima della sorte sia senza parenti, amici, famiglia! Ebbene, io mi sostituirò a tutti quegli affetti che le mancano, le renderò la vita, la salute, e se le mie cure, se la mia devozione, se la mia affezione sapranno trovare la strada del suo cuore, le dirò: Siate mia amica, la mia compagna, mia moglie, e tutta la mia vita sarà impiegata a scancellare dal vostro ricordo i dolori del passato, a far di voi la più felice e invidiata delle creature. »

(*Continua*).

***

Dopo Torino, il *Lohengrin* si avviò a Roma, dove approdò la sera del 23 aprile 1878, direttore d'orchestra Amilcare Ponchielli, che, con atto di deferenza squisita verso il maestro tedesco, aveva sostituito Luigi Mancinelli, ammalatosi alle prove. L'esecuzione lasciò assai a desiderare, nè l'autore della *Gioconda*, celebre per le sue distrazioni fenomenali, era l'ideale del direttore d'orchestra. Tuttavia l'opera incontrò il gusto del pubblico, ed il marchese D'Arcais ebbe la lealtà ed il coraggio di ricredersi sul *Lohengrin*, di cui divenne ammiratore convinto.

A questo punto tornerebbe troppo lungo seguire il cavaliere del cigno nelle sue peregrinazioni attraverso la penisola italiana: è una serie ininterrotta di trionfi conseguiti sovente in teatri secondari, dove i mezzi sono limitati e dove nemmeno i più convinti wagneristi avrebbero creduto possibile, non dirò un successo, ma un'esecuzione del *Lohengrin*. Da una statistica compilata con cura e che ho motivo di ritenere esatta risulta infatti che l'opera del Wagner fu rappresentata in trenta città d'Italia ben settecentoventicinque sere, e cioè in Bologna (81), Roma (47), Firenze (43), Milano e Torino (41), Napoli (32), Venezia (31), Ferrara e Parma (28), Palermo (25), Novara e Padova (23), Bari e Treviso (22), Vercelli (21), Messina (19), Forlì, Modena e Trieste (18), Livorno e Piacenza (16), Genova e Ravenna (15), Mantova (12), Brescia e Udine (11), Ascoli Piceno, Savona e Verona (10), Trento (8).

Talvolta le cifre sono più eloquenti di qualunque parola, e questo è appunto il caso. Quarantatrè anni di vita collocarono il *Lohengrin* fra le più vigorose estrinsecazioni del genio umano. Le lotte di un tempo sono cessate, la morte del Wagner tolse di mezzo le ire ed acchetò le prevenzioni, l'uomo cedette il campo all'artista e l'artista nel Wagner è sommo. Egli avanzò di mezzo secolo l'età sua, perciò fu a lungo incompreso. Adesso si dimenticano le debolezze e le intemperanze dell'uomo e si ammira la grandiosità di una vita che fu una continua e gigantesca battaglia per il raggiungimento di un alto ideale; adesso dopo il *Mefistofele*, dopo l'*Otello*, dopo il *Falstaff* è scomparso il timore che col festeggiare l'opera di uno straniero si offenda il genio italiano. Rimanere attaccati come ostriche a forme gloriose sì ma che hanno fatto il loro tempo al pari di tutte le cose umane, non significa servire l'arte nazionale, allo stesso modo che non si compie opera sanamente novatrice rinnegando ogni tradizione del genio italiano, calpestando ogni sentimento di patria, astraendo dall'indole e dalle abitudini del nostro popolo. Riccardo Wagner inalberò fieramente la bandiera dell'arte tedesca, ma a chi lo accostava ne' suoi vari soggiorni in Italia soleva ripetere: « Siate italiani », ed esprimeva una verità sacrosanta ed impartiva un saggio consiglio. Soltanto i capilavori che rispecchiano una nazione e nella nazione abbarbicano profonde le radici, soltanto questi capilavori sfidano i secoli e si impongono all'ammirazione universale. Imitarli è stoltezza, negarne la rilevanza nella storia dell'arte è cecità. Ecco perchè, a costo di ripetere cose già dette e ridette, ho voluto ritessere la storia del *Lohengrin* a proposito dell'imminente riproduzione popolare al Vittorio; è la storia del genio che, conscio della sua missione divina, lotta e trionfa. Godiamone i frutti, ma non dimentichiamo nel trasporto dell'entusiasmo che le opere del genio sono tessute di dolori e di lacrime e che altri ha sofferto strazii ineffabili perchè noi potessimo ineffabilmente ritemprarci nell'irradiamento delle sue sofferenze.

D.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Milanese dopo un mese di permanenza fra di noi dà questa sera la sua recita d'addio con un programma in cui il Ferravilla ha parte preponderante.

Eccolo: *Tecoppa in Tribunal; On agent teatral; La luna de miel del sur Pancrasi; Scena a soggetto musicale.*

Biblioteca Nazionale. — Col giorno di lunedì 2 ottobre prossimo la Biblioteca verrà riaperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 5 pom. Il servizio del prestito avrà luogo dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

La Direzione.

Storia della città di Pinerolo. — L'editore Giuseppe Chiantore che, ormai ottantenne, già è quasi mezzo secolo è tipografo municipale di Pinerolo, ha da un mese licenziato alle stampe la *Storia della città di Pinerolo* del barone Domenico Carutti di Cantogno.

Di questo libro avemmo già occasione di far menzione quando, nei giorni delle grandi manovre, dal 6 al 10 del corrente settembre, ne fu offerta la prima copia al Re; e questi ne trasse argomento di felicitazioni e di lodi allo storico insigne, all'uomo onorando.

Annunciamo di nuovo il libro, oggi che esso vien posto in commercio. Dei pregi del libro non diremo, poichè ne è arra il nome del Carutti, infaticabile e dotto illustratore delle patrie memorie.

Il volume, diviso in cinque libri, va dalla grande feudalità sino ai giorni nostri, recando, perfino, in un'appendice, i nomi dei maggiori pubblici funzionari, e dei senatori e deputati del circondario di Pinerolo fino al 1892.

L'importanza che ha la storia di Pinerolo in quella dell'intiero Piemonte dà un'idea dell'interesse di questo libro.

CRONACA

L'on. Giolitti partito per Cavour. — Ieri, alle 3,15 pom., l'on. Giolitti è partito per la sua villeggiatura di Cavour, ove si fermerà alcuni giorni.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il sindaco Voli, il consigliere delegato comm. Garelli, altri pubblici funzionari e parecchi deputati.

Un Comizio per alcune questioni economiche urgenti. — Dalla Società Promotrice dell'industria nazionale riceviamo:

« La Società Promotrice dell'industria nazionale, preoccupata dagli eccessivi aumenti proposti dall'Agenzia delle imposte e tanto in contraddizione colle condizioni reali presenti dei nostri commerci e delle industrie — impressionata dalle recenti disposizioni che obbligano il pagamento in oro delle tariffe ferroviarie sui percorsi esteri e dalla eventualità che venga imposto anche il pagamento dei dazi in oro — convinta dell'opportunità di discutere seriamente sui modi di riparare alla persistente intollerabile deficienza della moneta spicciola — cedendo alle numerose istanze già ad essa pervenute per parte dei proprii soci — ha deliberato di indire un privato Comizio che avrà luogo nelle sale sociali la sera di giovedì 5 ottobre, alle ore 8,30, perchè Torino possa far sentire l'autorevole sua voce di ammonimento e di protesta.

« Al Comizio avranno diritto d'intervenire tutti i membri della Società, e saranno pure ammessi tutti gl'industriali, commercianti ed esercenti non soci che vi abbiano fatto preventiva adesione.

« Le adesioni devono pervenire alla sede sociale, via Venti Settembre, 64, non più tardi di martedì 3 ottobre, e gli aderenti riceveranno subito il biglietto d'ammessione. « *La Direzione.* »

Esposizione mondiale del lavoro a Torino. — In seguito all'ordine del giorno dei rappresentanti delle Associazioni popolari che parteciparono alla seduta d'onore ch'ebbe luogo l'8 corr. nella sede della Società *La Libertà*, l'Ufficio di presidenza del Comitato per una Esposizione mondiale del lavoro da tenersi in Torino procedeva al sorteggio di undici nomi fra le Associazioni aderenti. Il sorteggio ebbe luogo in seduta 21 corr. e diede il seguente risultato: 1. Fattorini di commercio; 2. Reduci patrie battaglie; 3. Sarte da uomo e da donna; 4. Associazione Generale degli operai; 5. Società interna Officine carte valori; 6. La Novella; 7. Cooperativa Meccanica; 8. Società Borgo Vanchiglia; 9. La Cooperante; 10. Legatori da libri; 11. Unione Artisti e Industriali.

I delegati di queste undici Associazioni faranno parte del Comitato esecutivo, mentre i rappresentanti di tutte le Società aderenti faranno parte del Comitato generale. In detta seduta l'Ufficio di presidenza chiamava a far parte del Comitato esecutivo il rappresentante della Camera del lavoro, avuto riguardo all'indole speciale dell'istituzione e che per non aver ricevuta, per disguido postale, la circolare, non aveva potuto partecipare alla seduta dell'8 corr.

Oltre all'adesione della Camera del lavoro pervennero al Comitato numerose adesioni di Sodalizi che non avevano partecipato all'adunanza generale delle Associazioni.

Lega Italiana d'insegnamento — *Circolo Trieste.* — La Direzione delle scuole gratuite festive della Lega Italiana d'insegnamento, che in 36 anni di prospera vita ha acquistato tanti titoli alla benemerenza pubblica, ci prega di avvisare che da lunedì prossimo, 2 ottobre, nella sede del Circolo stesso (via Orfane, 2) dalle 8 alle 10 pom., e alla domenica dalle 8 alle 5 pom. si riceveranno le inscrizioni per l'imminente anno scolastico, che avrà principio il 22 ottobre.

Scuola tecnica e pratica di commercio nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Auspice la Camera di commercio di Torino, e con il concorso del Governo, della *Provincia* e del Comune, venne istituita da quattro anni, ed è annessa al R. Istituto tecnico, quale speciale sezione d'insegnamento, una *Scuola pratica per formare abili commessi di commercio.*

La scuola comprende un corso preparatorio e due classi; ed è destinata ai giovani che intendono collocarsi sollecitamente nelle Case di commercio e negli uffici bancari.

Al corso preparatorio, della durata di un anno, sono ammessi coloro che hanno conseguito la licenza dalla quinta classe elementare; alla prima classe sono inscritti quelli che hanno l'attestato di promozione alla quarta classe del ginnasio, ed alla terza classe della scuola tecnica, o anche il certificato di licenza dalla scuola serale di commercio del Municipio di Torino; alla seconda classe sono ammessi i provenienti dalla prima e coloro che sono forniti del certificato di licenza dalla scuola tecnica.

Le iscrizioni a questa scuola sono aperte dal 12 al 21 del prossimo mese di ottobre, presso la segreteria del R. Istituto tecnico, e gli aspiranti dovranno presentarsi coi documenti necessari ed accompagnati dal padre o da chi ne fa le veci.

Scuole Da Camino gratuite. — Il 10 ottobre si riaprono queste scuole, i cui locali furono ampliati. Le materie d'insegnamento sono: l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese, lo spagnuolo, storia e geografia, contabilità, calligrafia, disegno, scienze naturali, diritti e doveri e stenografia. Per la scuola festiva femminile si aggiungeranno il ricamo, il canto e la scuola di recitazione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede in piazza Bodoni, N. 7.

Le feste di domenica e lunedì alla barriera di Milano. — Il Comitato esecutivo di queste feste, che ebbero luogo domenica scorsa e lunedì a beneficio dell'Asilo infantile, ci comunica il risultato sommario finanziario delle stesse, da cui risulta che l'introito fu di L. 2782 65 e la spesa ammontarono a L. 1350 40, per cui la rimanenza a favore della benefica istituzione è di L. 1432 25.

Il Comitato, soddisfatto — e giustamente — di questo risultato, ringrazia la Società dei Tamburini, la Società istrumentale « La Cecilia », diretta dal maestro Carbone, la Direzione della Musica del R. Patronato, e in una parola quanti colla loro opera concorsero al buon esito delle feste.

La festa patronale di Cavoretto. — Nei giorni 1 e 2 ottobre, ricorrendo l'annua festa della Madonna del SS. Rosario, verrà dato in Cavoretto, a beneficio della locale Congregazione di carità e delle rispettive Casse mutue della Società Filarmonica e M. S. Cavorettese, un ballo pubblico dalle 2 alle 11 pom. e sarà aperta la fiera di beneficenza con premi, dalle 10 ant. alle 10 pom.

Lunedì, 2 ottobre, avrà luogo inoltre il concerto musicale diretto dal maestro Battista Galba e qualche giuoco popolare, fra cui l'*Albero della cuccagna*.

La festa della Madonna del Rosario a Cavoretto è tradizionale e suole richiamare un gran concorso di pubblico, il quale, divertendosi, ha anche di poter fare un po' di bene ai poveri, a cui beneficio vanno i proventi della festa.

L'Associazione generale tra militari d'ogni arma e grado solennizzerà domenica nella sede sociale (via Gaudenzio Ferrari, 3) la festa anniversaria della bandiera sociale col seguente programma: *Ore 2 alle 3 pom.* - Ricevimento delle Società consorelle — *Ore 3 pom.* - Apertura del Banco di beneficenza e concerto della Banda sociale — *Ore 8 alle 11 pom.* - Trattenimento danzante famigliare e concerto mandolinisti.

Il Comitato rivolge invito ai soci di intervenire numerosi, ed alle Società consorelle di voler delegare una rappresentanza (senza bandiera) ad onorare col loro intervento la festa.

Una lettera del canonico Chiuso. — In questi ultimi giorni ha fatto il giro dei giornali di Torino e di fuori la notizia della pretesa « scomparsa d'un pezzo grosso del clero ». Noi abbiamo riferito della notizia quel tanto che risultava da corrispondenze mandate ad un giornale clericale di Milano ed eziandio ad altri di Roma; ma abbiamo aggiunto, per conto nostro, che la voce della fuga non ci risultava vera; nè si aveva alcuna querela al riguardo; nè, quindi, alcun riscontro ufficiale a tali dicerie.

Altri giornali, invece, sono andati più in là, insistendo nei particolari e credendo di poter anche indicare chi fosse il « pezzo grosso del clero ».

Ora il canonico del Capitolo di San Giovanni, teologo Tommaso Chiuso, al quale evidentemente alludevano siffatte indicazioni, ha querela contro chi le ha divulgate, secondo annuncia la seguente lettera ch'egli ci invia:

Ill.mo sig. Direttore
della Gazzetta Piemontese — Città.

Faccio appello alla cortesia ed imparzialità di V. S. per l'inserzione della seguente dichiarazione:

Di fronte alle pubblicazioni comparse sui giornali riflettenti la mia persona, non volendo accettare polemiche, nè intendendo nello stesso tempo che si denigri a torto il mio nome, le dichiaro che ho provveduto perchè il mio legale avv. Giuseppe Novara di questa città inoltri all'Autorità competente formale querela.

Ringraziando del favore, mi abbia

Torino, 28 settembre 1893.

C. Chiuso Tomaso.

Per l'igiene. — Ieri mattina dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti kg. 110; frutta immatura e guasta kg. 70; funghi sospetti o alterati kg. 216, (meloni) N. 7, cocomeri (angurie) N. 27.

Nei pubblici esercizi: vino alterato litri 560; aceto id. litri 29; pesci di mare guasti kg. 2.

Un carrettiere negligente ed una ragazzina disgraziata. — Sull'imbrunire di ieri sullo stradale di Lanzo la ragazzina Montù Antonia, di anni 6, fu urtata e gettata a terra da un carrettone condotto da certo Burio Francesco. Nella caduta la piccina riportò ferite e contusioni, per cui dovette ricorrere all'opera del dott. Ghirardi, che la dichiarò guaribile in dodici giorni. Il Burio intanto, visto la cosa, cercò di svignarsela, ma fu fermato ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione locale, poichè pare che il fatto lo si debba alla di lui negligenza.

L'arresto di un borsaiuolo incorreggibile. — B. Giovanni, d'anni 40, da Mondovì, imbianchino disoccupato, è un famoso borsaiuolo già stato condannato replicatamente in Francia ed in Italia. In Francia fu recentemente arrestato, condannato e poi espulso, ma sempre sotto un falso nome del B. inventato. Venuto in Italia sotto l'usbergo del falso nome, il B. fu lasciato tranquillo; ma nella scorsa notte fu scoperto ed arrestato in via Nizza siccome contravventore alla sorveglianza.

I ladri. — Verso le 3 antimeridiane dell'altro ieri certo L. Giovanni, d'anni 42, bracciante, recavasi nella stalla di certo Genovese Giuseppe, in via Alba, N. 6, rubandogli poscia taluni oggetti di vestiario usati, di tenue valore, i quali vennero in seguito trovati e sequestrati presso un'Agenzia di pegno.

— Il sarto Mottino Domenico, dimorante al N. 11 di via Vanchiglia, consegnò il 27 corrente ad un suo garzone, perchè li recasse presso un cliente, un soprabito e qualche metro di stoffa. Il garzone non comparve più a casa, appropriandosi gli oggetti avuti in consegna, forse pensando che un soprabito e un po' di stoffa sono tanta grazia di Dio pel prossimo inverno. Al signor Mottino non restò che di fare la denuncia del caso.

Valigia del pubblico. — *Schiamazzi notturni in via Principe Tommaso.* — Riceviamo una lettera da un signore abitante in via Principe Tommaso, il quale si lagna degli schiamazzi che in quasi tutte le notti, fino a tarda ora, fanno gli avventori di una cantina sita al N. 19 di detta via. Lo scrivente, in nome degli inquilini della casa vicina, invoca dal proprietario della cantina un po' di riguardo per la gente che alla notte vuol dormire tranquillamente; e se non basta la preghiera, invoca il doveroso intervento dell'Autorità di P. S.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo impiegati ferroviari. — Il 4 ottobre alle 8 1/2 seconda convocazione dell'assemblea generale, con l'ordine del giorno fissato per l'assemblea del 27 settembre andata deserta.

Concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Stasera, 29, assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del rendiconto primo semestre 1893; 2. Iscrizione di quei concessionari che intendono presentare i loro veicoli alla visita municipale pel secondo e terzo gruppo; 3. Comunicazioni della massima importanza.

Camera del lavoro. — L'ufficio di collocamento gratuito è impossibilitato a provvedere alle numerose richieste di operai ebanisti, stipettai, sarte da uomo, fonditori in ghisa e bronzi, orlatrici, verniciatori a pennello, e tra non molto si richiedono persone di servizio, cuoche, camerieri, governanti, lingeriste, sarte da donna e modiste.

Teniamo a dichiarare che le nostre prestazioni sono gratuite garantendone le esatte informazioni; il pubblico che abbisogna di qualsiasi servizio può rivolgere le sue domande anche col mezzo di corrispondenza diretta all'ufficio di collocamento gratuito della Camera del lavoro (via Vanchiglia, 7).

Gli operai disoccupati di qualsiasi categoria e le persone di servizio sono invitati ad uniformarsi strettamente alle disposizioni del nostro ufficio di collocamento espresse nella circolare che viene loro rimessa all'atto della loro inscrizione per poter stabilire con tutta esattezza il turno a scanso di equivoci.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Ambrino Carlo con Quirico Giuseppa — Capra Giovanni con Feroldi Teresita — Colletti Giuseppe con Falco Maria — Malle Morizio con Carena Teresa — Palma Pietro con Robuffo Margherita — Paschero Francesco con Razzetti Rosa — Pianta Eugenio con Griffa Cesira — Rivotella Antonio con Heriesé Enrichetta — Savio Luigi con Franco Lucia — Zucco Giovanni Battista con Cerato Teresa Maria.

MORTI: Falcheri Maddalena v. Bruno, d'anni 68, di Moncalieri, casalinga, via Monte Pietà, N. 22.
Vincenti Luigia, id. 54, di San Maurizio Canavese, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 91.
Levi Eva v. Leva, id. 68, di Carmagnola, agiata, via Mazzini, 2.
Borgarelli Carolina v. Rigolino, id. 62, di Genova, agiata, via San Secondo, 13.
Albera Domenico, id. 50, di Airasca, sotto-capo officine Ferrovie, corso Vittorio Emanuele, 102.
Bandino Giovanni, id. 11, di Bosconero, contadino, Madonna del Pilone, 379.
Rosso Francesco, id. 45, di Villafranca d'Asti.
Malet Antonio, id. 50, di Valperga.
Vercelli Domenica, id. 26, di Torino.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 29 settembre.**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Il cieco*, dramma. — *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *El Tecoppa in tribunal*, comm. — *Scena a soggetto musicale.* — *La luna de mel del sur Pancrazi*, comm. — *On agent teatral*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano) — *La Pericholle*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Cavaliere.* Gaspard-Nera, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Il regolamento delle Banche d'emissione.
Ancora la liberazione del D'Annunzio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
29, ore 9,10 ant.

Non hanno fondamento le voci di dissenso fra il ministro del commercio e quello del tesoro circa il regolamento delle Banche. Come vi telegrafai iersera, i due Ministeri stanno concordando il testo del regolamento, il quale sarà sottoposto al Consiglio dei ministri.

— Il ministro Martini smentisce d'aver avuto parte alla liberazione del D'Annunzio, condannato recentemente per adulterio. Pare anzi che non si tratti di una speciale grazia sovrana, ma che la pena del giovane poeta sia caduta sotto le disposizioni dell'amnistia promulgata in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Una trama contro Carnot?
Le panzane della « Libre Parole ».
La morte di Cassignard.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,25 *ant.* — La *Libre Parole* narra che Carnot non andrà a Tolone in occasione dell'arrivo della squadra russa, essendosi scoperto un complotto contro la sua vita. Due italiani sono giunti o dovrebbero arrivare a Parigi con la missione di ammazzarlo (!). Il colpo si eseguirebbe a Fontainebleau, a Parigi, oppure a Tolone. Già alla rivista di Beauvais Carnot avrebbe voluto altre venti guardie alla sua persona. La Polizia avrebbe presi grandi provvedimenti.

Il giornale garantisce l'esattezza dei fatti dicendo che glieli narrò un personaggio della Polizia. Ma non bisogna dimenticare che, anche a parte la poca verosimiglianza della notizia, la *Libre Parole* è famosa per le sue panzane. Per darvi un'idea della serietà di questo giornale basterà che vi dica che nel suo ultimo numero in un articolo del Drumont annuncia in tono grave e come cosa inattesa che « l'Italia pagherà *ancora* il prossimo *coupon* ».

Carino quell' « ancora » non è vero? E poi più niente? La notizia, data così, sembra fare il paio con quell'altra del *Bulletin des Soies* di Lione, che scoprì, tempo fa, che il Tesoro italiano a luglio non aveva pagato nemmeno 100 mila lire sulle pensioni dello Stato, che ammontano ad oltre 170 milioni annui.

— Il famoso velocipedista Cassignard è morto ieri sera in conseguenza della sua caduta da cavallo.

Cassignard non è che un pseudonimo anagrammatico. Egli si chiamava Drassignac; era figlio d'un ricchissimo negoziante di vini di Bordeaux. Non contava che 20 anni d'età.

Carnot non andrà a Tolone.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Carnot riceverà gli ufficiali della squadra russa a Parigi; perciò Carnot non si recherà a Tolone.

Le feste ad Innspruck.

INNSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Stasera vi fu una grande serenata dell'Associazione corale. L'inno austriaco fu acclamato freneticamente. L'imperatore e gli arciduchi intervennero poscia al ballo del Municipio trattenendosi un'ora vivamente acclamati.

Sagasta e Martinez Campos.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le condizioni di Sagasta e di Martinez Campos sono migliorate.

Socialisti ed anarchici a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Ieri ed oggi un gran numero di proclami in senso socialista ed anarchico furono distribuiti in città. La Polizia li sequestrò. Si ordinò un'inchiesta.

Alessandro I di Serbia e l'ex-re Milano
IN ISTRIA.

Fiume, 27 settembre.

(VERGOTTER) — Stamane, alle ore 6, proveniente da Belgrado, via Budapest, giunse qui il re Alessandro di Serbia, atteso alla stazione da suo padre l'ex-re Milano, il quale era giunto fra noi ieri sera da Parigi-Vienna. Il re viaggia in strettissimo incognito, perciò nessun rappresentante ufficiale era alla stazione ad attenderlo, ad eccezione del console serbo cavaliere Kuranda.

Appena il treno ferroviario si fu fermato, l'ex-re Milano montò nel vagone-salone reale, dove si trovava il figlio, che indossava il vestito borghese.

L'incontro fra padre e figlio fu quanto mai cordiale. Milano tenne a lungo abbracciato il giovane re, baciandolo ripetutamente. Smontato che fu dal vagone, il re Alessandro, ricevuti gli omaggi del console serbo, montò in un equipaggio con suo padre proseguendo per l'ameno luogo di cura istriano Abbazia.

Nel seguito del re si trovano il ministro del commercio Milosevic e gli aiutanti colonnello Vasiljevich e il maggiore Ciric. Il Ciric, come è noto, ebbe una grandissima parte nel colpo di Stato dello scorso aprile, e fu lui che arrestò i reggenti ed i ministri liberali.

Il re Alessandro venne ricevuto all'Abbazia dai direttori dello stabilimento di cura. Preso alloggio, unitamente al padre, nella superba « villa Amalia », ove soggiornerà da otto a dieci giorni. Verranno date parecchie feste in onore del re di Serbia, il quale si mostra in buona salute, mentre suo padre, l'ex-re Milano, dall'ultima volta che lo vidi è molto dimagrito ed invecchiato.

Osservatorio di Torino. — 28 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +11.0 Massima +19.8
Acqua caduta millim. 0.

BORSA UFFICIALE
29 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 77 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/3	111 95 —	112 05 —	— — —
Svizzera	— 4	111 82 1/2	111 92 1/2	— — —
Londra	— 3 1/3	28 27 —	28 29 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — —
Germania	— 5	— —	breve 138 85	— 138 95 —
			lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 settembre. — Stamane si ebbe una Borsa meravigliosamente debole in contrasto spiccato col sostegno dei giorni scorsi e colla tendenza generale.

Ieri sera all'apocrifo Borsino di Genova una poche partite di Mobiliari venduti al peggio se ne fece indietreggiare la quota a 390; e qui stamane, aiutati dalla difficoltà del denaro e dai bisogni dei soliti ritardatari, non poterono quotare più di 392, 391, insistenti nella loro fiacchezza.

La scarsità del denaro influenzò pure Rendita e valori in generale, che, senza altri motivi plausibili, erano pesantissimi, mentre si ringalluzziva nuovamente il cambio a 112.

Rendita fine corr. 93 85, 93 70.

Rendita fine pross. 94 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Ferr. Mer. 642 — 641 —		C. Mob.	392 — 391 —
Ferr. Med. 508 50 507 —			391 50
Ferr. Sic. 580 — — —		Torino	328 — 330 —
Soc. Sarda 342 — — —		Cartiera It.	360 — — —
		Lane	3?5 — — —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	94 05
» 3 0/0	»	60 —
Hambro	»	111 —
Azioni Banca Nazionale	»	1220 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	404 —
» Banco Sconto e Sete A	»	78 —
» » » » B	»	— —
» Banca di Torino	»	335 —
» » Tiberina	»	11 —
» » di Vercelli	»	37 —
» Credito Industriale	»	181 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Ital. per il Gas non stamp.	»	710 —
» Id. id. stampigliate	»	710 —
» Consumatori Gas-luce	»	927 —
» Cartiera Italiana	»	360 —
» Calci Casale	»	70 —
» Acqua potabile di Torino	»	620 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	60 —
» Cassa sovvenzioni impr. (Genova)	»	115 —
» Ferrovie Meridionali	»	641 —
» Mantova-Modena non bollate	»	150 —
» » » bollate	»	80 —
» Biella	»	4?6 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1ª Emiss.	»	290 —
» » 2ª »	»	312 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	5 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	305 —
» Società Credito Meridionale	»	15 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	297 —
» » » 2ª »	»	300 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	680 —
» » Esp. Circo di Torino (nuove)	»	112 —
» » di Risanamento e Costruzioni	»	380 —
» » Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	500 —
» » Laterizi e Costruzioni	»	— —
» » Officine di Savigliano	»	300 —
» » Credito Ligure	»	200 —
» » S. F. Second. della Sardegna	»	316 —
» » Isolato S. Teodoro	»	20 —
» » Cotonificio Novarese	»	200 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	571 —
» Ferrovie Romane	»	312 —
» » Meridionali	»	301 —
» » Sarde A	»	315 —
» » Sarde B	»	310 —
» » » 1879	»	318 —
» » Vittorio Emanuele	»	320 —
» » Savona	»	290 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A, B, C, D	»	295 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	405 —
» Consorzio Irr. Agro Verc.	»	442 —
» Elettro-Metallurgica	»	— —
» Prov. Reggio Calabria	»	105 —
» Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	»	460 —
» Prest. Prov. di Alessandria	»	405 —
» » » di Salerno	»	415 —
» » » di Torino	»	449 —
» Ferr. Cuneo 2ª Emiss.	»	285 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	487 —
» Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	»	438 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5 0/0	»	512 —
» S. Paolo 4 1/2	»	400 —
» Banco Napoli	»	440 —

Borsa di Parigi *del 28 settembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	84 85	84 60
» Francese 3 0/0	98 87	98 82
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 90
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 40	104 47
Rendita Inglese	— —	98 1/8
» Spagnuola	63 00	61 00
» Turco Nuova	22 15	22 20
» Egiziano 6 0/0	— —	515 5/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	307 50
Id. Meridionali Azioni	575 —	570 —
Banca di Francia	— —	4015 —
Canale di Suez	— —	2717 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	81 15	81 20

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
29 settembre 1893.

Mercato stazionario — Grani fermi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 25 a 19 75 — Grani di Piemonte superiori da 20 00 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 16 50 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 20 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca *F.* da 28 50 a 29 25 — Semole dure da paste da 3 75 a 34 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 29 settembre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 200, da L. 1 a 1 75.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 10,000, da L. 1 20 a 0 90.

Alessandria — Uvaggi mg. 1010, da L. 1 20 a 0 90.

Asti — Barbere da L. 1 25 a 2 15.
Id. Uve comuni da L. 1 a 1 60.
In tutto mg. 16,000.

Canale d'Alba — Uvaggi mg. 2600, da L. 1 26 a 1 00.
Id. Barbere mg. 500, da L. 1 80 a 2.
Id. Uve da tavola mg. 350 da L. 2 a 2 25.

Canelli — Barbere mg. 2100.
Id. Moscati mg. 10,061, da L. 1 35 a 1 85.
Id. Uvaggi mg. 3000, da L. 1 10 a 1 80.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 10,000, da L. 0 90 a 1 20.

Ceva — Dolcetti mg. 1200, da L. 1 20 a 1 70.

Chieri — Freise mg. 2500, da L. 1 a 1 15.

Dogliani — Dolcetti mg. 10,000, da L. 1 20 a 0 60.

Nizza Monf. — Moscati mg. 1000 a L. 2.
Id. Uvaggi mg. 30,000, da L. 0 60 a 2 00.
Id. Barbere mg. 3500, da L. 1 85 a 2 25.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 12,550 da L. 1 50 a 1 60.
Id. Uve comuni mg. 6900, da L. 1 00 a 1 45.

Torino — Uvaggi mg. 1400, da L. 2 00 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 100, da L. 2 00 a 2 15.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 30,000, da L. 0 70 a 1 20.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 7500, da L. 0 60 a 0 90.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*, Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone ha raggiunto già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira**.

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese*. Esso interessa non solo i vinicultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrato da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo **L. 3 50.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 25	44 80
» — per ottobre	»	44 80	44 60
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 10	45 90
» — pei 4 primi mesi	»	47 10	46 90

Mercato pesante.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	39 50	38 75
» raffinato id.	»	112 50	112 50

Mercato debole.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 10	40 50
» a tre mesi da ottobre	»	42 25	41 10

Mercato debole.

LIVERPOOL (sera) settembre 27 28

Cotoni — Americani, Brasiliani e Surate tendenza facile; Egiziani tendenza ferma. — Mercato in generale con domanda moderata.

			27	28
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	9,500	9,000
Importazioni	»	»	8,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 27/64	4 29/64
per settembre-ottobre		»	4 27/64	4 13/32
per ottobre-novembre		»	4 21/64	4 13/32
per gennaio-febbraio		»	4 15/32	4 11/32

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	4 10/16	4 1/2
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 10/16	4 9/16
» Ceara e Maranham	»	4 10/16	4 9/16
» Bruno Egiziano	»	4 13/16	4 7/8
» M. A. Broach	»	inquotato	
» Dhollerah	»	3 1/2	3 7/16
Good Dhollerah	»	4	3 15/16
Fair Oomraw	»	3 9/16	3 1/2
Good Oomraw	»	4 1/16	4
Fair Bengala	»	3 14/16	3 7/8

HAVRE (sera) settembre		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,800	4,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	10,000

Mercato sostenuto.

BREMA (sera) settembre		27	28
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

ANVERSA (sera) settembre		27	28
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3/8	11 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	11 5/8	11 7/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO (sera) settembre		27	28
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	15 15	14 85

MARSIGLIA (sera) settembre	27	28
Frumenti — Importazione quintali	23,301	915
Vendite »	23,200	1000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		27	28
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 22	5 20
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 12/16	7 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	27,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	8,000
» pel Continente	»	5,000	6,000
Frumento rosso	D.	0 72 1/4	0 72 1/8
Grano turco	»	0 51	0 50
Farine extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — mercato debole, prezzi in ribasso			
— Rio fair	C.	19 3/8	18 3/8
— » good	»	17 5/8	17 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 16 P. Q. 25 L. P.
Venerdì 29 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6.16, tr. 5.02 — *San Michele arcangelo.*
Sabato 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6.17, tr. 6.00 — *San Girolamo prete.*

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Benzi Ottavio il 10 ottobre avrà luogo un'adunanza di concordato colla offerta del 40 0/0.
Alba. — Nel fallimento di Dellera Vittore la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore fu confermato il geom. Giovanni Sismondo. Venne inoltrata domanda per revoca di fallimento. — Nel fallimento di Massa Edoardo la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il geom. Allasia Edoardo.
Mondovì. — Nel fallimento di Cardinali Luigi venne omologato il concordato conchiuso al 40 0/0 coi benefici di legge.
Novi. — Nel fallimento di Frisone Giacomo l'attivo è di L. 1030, il passivo è di L. 5093. Il fallito tentò un concordato stragiudiziale inutilmente. L'attivo sarà appena sufficiente per pagare i crediti privilegiati di L. 1030 e le spese di procedura.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Sartoris Michele, esercente in Torino, borgata Lucento. A giudice venne delegato l'avv. Amedeo Pellono, a curatore il signor Giuseppe Cardini. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 ottobre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 950 merci e lire 4000 utensili, totale lire 4950, passivo lire 11,581 14, sbilancio lire 6631 14. — Nel fallimento delle sorelle Monetti a giudice venne delegato l'avv. Barbaroux. — Nel fallimento di Colombo Giovanni venne omologato il concordato coi beneficii di legge. — Nel fallimento di Maspes Vittorio venne accordato un termine di nove giorni per compiere il concordato — Nel fallimento di Marcellino Giuseppe a giudice venne delegato l'avv. Cavalli. — Nel fallimento della Ditta fratelli Ghitti a giudice venne delegato l'avv. Cavalli. — Nel fallimento di Scavarda cav. Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Bonisconte Edoardo, Giani Francesco e Temessi Francesco. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Griffa. L'attivo verrà ridotto di un terzo almeno. I libri non sono regolarmente tenuti. — Nel fallimento di Celli Tito la verifica dei crediti venne rinviata alli 30 corrente, ore 9 1/2 ant. — Nel fallimento di Piccarolo Carlo venne conchiuso il concordato al 20 0/0 pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione con cauzione.
Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Coppo Domenico, salumaio. A giudice venne delegato l'avv. Paolo Bragadin, a curatore l'avv. Eusebio Scevola. La prima adunanza avrà luogo il 9 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 novembre.

CHIVASSO, 27 7bre. — Frum. 1. qual. L. 15 40 a 20 85 — Id. 2. qual. 14 10 a 19 06 — Meliga nostrana 1. qual. 9 76 a 10 15 — Id. 2. qual. 9 03 a 12 66 — Pignoletto 1. qual. 11 39 a 14 60 — Id. 2. qual. 10 10 a 13 75 — Segale 1. qual. 10 84 a 15 50 — Id. 2. qual. 9 78 a 14 45 — Avena 1. qual. 7 61 a 17 40 — Id. 2. qual. 6 94 a 16 60 — Riso bianco 1. qual. 24 94 a 32 65 — Id. 2. qual. 22 84 a 30 03 — Miglio 11 06 a 14 95 — Fagiuoli bianchi 13 58 a 20 00 — Fagiuoli colore 11 28 a 16 40 — Farina di frumento marca B 28 75 — Id. 0 28 75 — Pasta semola 44 00 — Id. farina 39 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 9 60 — Id. 2. qual. 8 80 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 80 1/2 Cipolle al miria da 0 50 a 0 60 — Patate 0 60 a 0 70
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 34 — Fino 31 — Casalingo 26 — Bruno 15.

CARMAGNOLA, 27 settembre. — 800 ettolitri Frumento L. 18 80 — 260 Segale 10 18 — 110 Avena 8 45 — 180 Meliga 9 81 — 180 Riso 28 12 — 00 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 10 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 80 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 7 40 — 180 Id. 2. q. 6 10 — 80 Giovenche 1 70 — 20 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 18 00 — 3000 mir. Canapa greggia 5 60 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 600 Cordame 9 20 — 450 Olio d'oliva 18 00 — 45 Butirro 1. qual. 25 50 — 00 Id. 2. q. 20 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 81.
27 settembre — Uveggio 2400 mir. a L. 1 55.

Tassa del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40. — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 24 — Id. Bruno 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 25 7bre. — Frumento all'ettol. L. 14 55 — Segala 10 65 — Meliga 8 74 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 5 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 85.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 28 7bre.

Organzino	colli 12 — K.	1100 98
Trama	colli — — K.	— —
Greggia	colli 2 — K.	185 68
Articoli diversi	colli — — K.	— —
	Totale colli 14 — K.	1285 66
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	207 — K.	22889 18

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.